ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	58 50	29 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagine di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1,50 la linea. — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea. — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 22 Marzo 1918 — ROMA — Venerdì 22 Marzo 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 81

"La bomba puzzolente,,

« La bomba puzzolente — dicono con delicato parlare in Germania, a proposito del memoriale del principe Lichnowsky — è scoppiata ». Sicuro! E non poteva non scoppiare; e non è del resto la sola bomba rivelatrice della premeditazione tedesca, che sia scoppiata dal principio della guerra a oggi. Ma questa è indubbiamente una delle più gravi; e ci spieghiamo perfettamente la [illegible] irritazione dei buoni nasi tedeschi al contatto di questi *gas* ingrati...

Purtroppo, noi non abbiamo ancora il testo integrale del memoriale dell'ex-ambasciatore tedesco a *Londra* che pare sia un lungo e particolareggiato documento, e di cui soltanto un pallido sunto è stato finora pubblicato tanto in Germania quanto da noi. Da esso risulta in sostanza come il principe ambasciatore a Londra giudicasse la politica tedesca degli ultimi anni deliberatamente e costantemente diretta verso la guerra, per la quale non si cercava che un pretesto, che fu poi fornito dalla morte dell'arciduca; e come la Germania, in piena complicità — meglio che solidarietà — con l'Austria, facesse fallire i sinceri e operosi sforzi dell'Inghilterra per evitare il conflitto. Di questa bella e utile *gaffe* commessa dal principe Lichnowsky per scuotere dalle sue spalle ogni responsabilità davanti ai posteri — ma, ahimè, venuta a conoscenza dei contemporanei — giudicheremo appieno quando la conosceremo nel suo testo. Ma fino da ora intanto la discussione che se ne è testè fatta alla Commissione principale del *Reichstag* è già sufficiente per alcuni rilievi non privi di importanza.

Il vice-Cancelliere Von Payer non ha potuto fare a meno di prendere la parola, e ha sprecato quanto suo fiato ha potuto per disperdere subito il più possibile della « puzzolente » emanazione che appestava l'ambiente. Ma, ahimè, si tratta di materia che più si rimuove, più... puzza (i lettori ci perdonino); e l'alito dei vari von Payer non è davvero l'antidoto profumatorio più adatto al caso...

Per la difesa della politica dell'Impero il malcapitato vice-Cancelliere comincia anzitutto con lo svalutare l'accusatore, dipingendo l'ex-ambasciatore a Londra nientemeno che come un uomo che sistematicamente «disprezzava tutti gli uomini di Stato tedeschi, col risultato di trovarsi sempre di accordo con i nemici più acerbi della Germania, e di ammirare sempre e sopratutto i diplomatici stranieri». Ohibò! Questa è veramente un po' troppo grossa, e per quanto gli stomachi tedeschi abbiano fama di forti, ci pare difficile che essi stessi riescano a mandarla giù. Si domanda: e come mai un uomo di così fatta psicologia antitedesca fu potuto dall'Imperatore personalmente d'accordo col cancelliere (come von Payer riconosce) mandare proprio a un posto così importante come quello di Londra, e in sostituzione di quel colosso diplomatico ch'era stato il Marschall?... Ma von Payer non si spaventa davanti a così formidabile obiezione mossagli al *Reichstag*, e, dimenticando il coperchio della sua pentola, risponde (udite! udite!) che vi fu mandato perchè s'era dimostrato «diplomatico abile» e vi fu mantenuto perchè «serviva con devozione »!... Lasciamo alla famosissima critica ermeneutica tedesca il còmpito di mettere d'accordo le due affermazioni, come mai possa cioè servire con devozione un paese e una politica un uomo che cordialmente detesta gli uomini rappresentativi e attivi di questo paese e di questa politica, e che si trova sempre sistematicamente d'accordo con i suoi più acerbi nemici... A meno che — osserviamo subito, e non siamo forse lontani dal vero — quest'uomo non sia stato mandato a Londra appunto perchè essendo personalmente devoto alla pace e ammiratore dei diplomatici inglesi, potesse così servire di mascheratura e di entratura alla deliberata volontà di guerra tedesca, decisa ad attuarsi passando anche sopra all'opera e alla persona dei suoi stessi ambasciatori... Il che rientra benissimo nei metodi tedeschi.

Ma i coperchi che mancano alla pentola di von Payer sono anche altri, benchè questo solo basterebbe per tutti. A un certo punto, per esempio, egli parla del «preteso» consiglio della Corona tenuto a Potsdam il 5 giugno 1914; poi si dimentica di averlo chiamato «preteso» cioè di aver tentato di negarlo, ed entra a parlare dell'uso fatto a Londra dall'ambasciatore austriaco Mensdorff del «protocollo di quel Consiglio». Dunque il Consiglio ci fu, se ebbe perfino un protocollo!... In un altro punto l'imbarazzato vice-Cancelliere oscuramente dichiara infondati i rimproveri del principe Lichnowsky « che la Germania rispondesse con l'*ultimatum* e con la dichiarazione di guerra alla mobilitazione russa. » Ma se finora la tesi è stata sempre questa che appunto alla mobilitazione russa la Germania rispondesse con la sua guerra!... Ancora: a proposito del famoso equivoco o granchio preso dal Lichnowsky che Sir Grey gli avrebbe domandato se la Germania avrebbe risparmiato la Francia nel caso che questa fosse stata neutrale in una guerra russo-tedesca (erronea interpretazione di Lichnowsky, come ognuno ricorda, di una conversazione telefonica col Grey) il vice-Cancelliere von Payer dimentica il coperchio e conferma e confessa che subito giunto questo telegramma l'Imperatore telegrafò al Re d'Inghilterra offrendosi di accedere alla proposta inglese, ove l'Inghilterra *garentisse con tutte le sue forze* la incondizionata neutralità francese!... Sicchè lo sviscerato amore tedesco per la pace arrivava al punto da escogitare e proporre un piano, di questo genere: l'Inghilterra, tramutata in gendarme ai servizi della Germania, doveva tenere a bada la Francia, intanto che la Germania e l'Austria si masticassero e digerissero comodamente la Russia ed i Balcani!... Come prova di pacifismo non c'è male! E si rifletta che questa peregrina proposta venne dopo fallita l'altra non meno *pacifista*, di tenere da sè a bada la Francia neutrale mediante la cessione di Toul e Verdun, come è risultato da quell'altra «bomba puzzolente» tedesca fatta recentemente scoppiare da Pichon con un calcio così ben dato...

Decisamente queste bombe di insopportabile odore scoppiano con troppa frequenza, e ce ne devono essere chi sa quante in fermentazione negli archivi della *Wilhelmstrasse*. Crediamo fermamente che anche i più schizzinosi fra i tedeschi dovranno finire per farci il naso. Non v'è rimedio: è l'aria paesana.

Il memoriale di Lichnowsky discusso al Reichstag

ZURIGO, 20.

Si ha da Berlino: La Commissione del bilancio del Reichstag si occupò il 16 corr. del memoriale dell'ex-Ambasciatore principe Lichnowsky e di altri scritti comparsi negli ultimi tempi in Germania.

Il Vice-Cancelliere Payer cominciò dal rilevare che il principe Lichnowsky scrisse il 15 corrente una lettera al Cancelliere dichiarandogli che un suo memoriale compilato nell'estate 1916 era stato reso noto in alcuni circoli in seguito ad un inaudito abuso di fiducia. « Si tratta sostanzialmente, dice la lettera, di considerazioni soggettive su tutta la nostra politica estera dal Congresso di Berlino in poi. Io scorgeva nell'allontanamento della Germania dalla Russia e nella estensione della politica di alleanza ai problemi orientali le vere radici della guerra mondiale. Partendo da ciò lumeggiavo brevemente anche la nostra politica marocchina e la politica navale. Non potevo non prendere in considerazione la mia missione a Londra, tanto più in quanto sentivo il bisogno di annotare per l'avvenire e a mia giustificazione i miei casi e le mie impressioni colà, prima che scomparissero dalla mia memoria. Questa narrazione compilata in certo modo solo per gli archivi di famiglia, senza servirmi di documenti o di appunti, ma solo della memoria, credetti poterla mostrare a pochi amici politici sul cui giudizio facevo affidamento come sulla loro discrezione, verso la loro promessa di incondizionato segreto. »

Il principe di Lichnowsky nella sua lettera espone quindi come il memoriale, a causa di una indiscrezione venisse diffuso ed esprime il suo rammarico. Frattanto il principe presentò domanda di dimissioni, che fu accolta, e poichè senza dubbio non esisteva prava intenzione, ma si trattava di imprudenza, si rinunciò ad una ulteriore procedura contro il principe.

Peraltro conviene che alcune esposizioni ed affermazioni siano qui contestate, specialmente quelle riguardanti gli avvenimenti politici degli ultimi mesi prima dello scoppio della guerra, avvenimenti che il principe non conosceva di propria scienza. Probabilmente egli fu informato da terza persona, falsamente ragguagliata, possibilità, questa, ammessa dallo stesso principe.

L'oratore dice che, per comprendere gli errori e le conclusioni sbagliate del memoriale, bisogna ricordare che il principe valutava eccessivamente i propri servizi, odiava chi non li apprezzava come sperava, faceva nei suoi giudizi questione di simpatie e di antipatie, ammirava i diplomatici stranieri, specialmente inglesi, sprezzava quasi tutti gli uomini di Stato tedeschi, col risultato che non di rado considerava proprio gli avversari più acerbi della Germania come suoi migliori amici, solo perchè avevano buone relazioni con lui. Non meraviglia dunque che giunga a false deduzioni nella sua esposizione. Così ammette di non aver attribuito da principio grande importanza all'uccisione dell'erede al trono austriaco ed essergli sfuggito che a Berlino sia stata giudicata altrimenti la situazione. Già questo errore dimostra che il principe non poteva aver criteri precisi riguardo agli avvenimenti successivi, nè valutarli esattamente. Risulta dal memoriale del principe, come fin dall'estate del 1914 egli volesse consigliare il memoriale per sostenere l'idea che, nonostante l'uccisione dell'erede al trono austriaco, la pace sarebbe stata potuta mantenere dalla Germania, influendo sull'Austria-Ungheria, ove fosse stato sfruttato sufficientemente l'amore per pace dell'Inghilterra, e, se ciò fosse avvenuto, difficilmente si sarebbe avuto l'intervento militare russo. La luce recata dal processo Suchomlinoff ha dimostrato come sarebbe stata falsa tale politica.

Il Vice-Cancelliere afferma che i fatti addotti dal principe Lichnowsky contrastano con la verità. Così la sua affermazione che il conte Moltke spingesse alla guerra; così quella circa il Consiglio della Corona.

Queste affermazioni sono false, si può dimostrarlo, come l'affermazione che il Segretario di Stato per gli esteri si recasse nel luglio 1914 a Vienna, come l'affermazione che il conte Pourtalès avesse riferito che la Russia non si muoverebbe in alcun caso. Oggi è evidente l'infondatezza del lamento del principe Lichnowsky che non si cercasse di comporre la crisi serba mediante una Conferenza, come egli suggerì. I dibattimenti del processo Suchomlinoff dimostrarono poi l'infondatezza dei suoi rimproveri che la Germania rispondesse all'*ultimatum* e con la dichiarazione di guerra alla mobilitazione russa.

Eguale cosa si dica dell'affermazione che il governo tedesco respingesse tutti i tentativi inglesi di mediazione. Berlino propugnò a Vienna con particolare calore la ultima proposta di mediazione di Sir E. Grey, come risulta dalle istruzioni che Bethmann Hollweg comunicò a questa assemblea il 9 novembre 1916. Il principe ebbe la sventura di compilare il suo memoriale tre mesi prima di quelle dichiarazioni. Come siano poco fondati i rimproveri del principe nei riguardi dell'assenza di tendenze pacifiche nella politica tedesca, lo dimostra d'altronde egli pure nel raccontare i fatti del primo agosto 1914.

Allora, causa un equivoco telefonico, il principe Lichnowsky informò da Londra che Sir E. Grey gli aveva chiesto se la Germania non attaccherebbe la Francia ove essa rimanesse neutrale in una guerra tedesco-russa.

Subito giuntogli questo telegramma, l'Imperatore telegrafò al re d'Inghilterra, offrendosi di accedere alla proposta inglese, ove l'Inghilterra garantisse, con tutte le sue forze, la incondizionata neutralità francese. Ma l'erronea informazione del principe, nulla muta nella valutazione di questo passo tedesco.

Il memoriale parla di un accordo con l'Inghilterra; ma ad evitare errori bisogna rilevare che quest'accordo avrebbe riguardato solo la ferrovia di Bagdad e le colonie portoghesi. Contrariamente all'affermazione del principe Lichnowsky, un accordo generale coll'Inghilterra non si sarebbe potuto attuare, date le condizioni europee di quel tempo, sopratutto dato che l'Inghilterra teneva fermo incondizionatamente alla politica dell'Intesa, ciò che si manifestò nei negoziati per la convenzione navale anglo-russa.

L'oratore continua: Lo scopo del memoriale è chiaro. Il principe Lichnowsky vuole dimostrare che la sua politica avrebbe assicurato meglio la pace. Non gli si può fare rimprovero; ma egli avrebbe dovuto aver cura che il memoriale reso pubblico, non fosse superficiale e pieno di errori.

Payer parla quindi di una circolare diffusa da Vittorio Muehlen ora in Svizzera e, allo scoppio della guerra, membro della direzione della Società Krupp. Egli fu al servizio di due personalità nel secondo semestre del 1914 e ne narra le pretese dichiarazioni, deducendone che il governo tedesco nel luglio 1914 non volesse mantenere la pace; ma le due personalità descrivono Muehlen come un nevrastenico ed un psicopatico, le cui affermazioni non meritano di essere prese in considerazione.

Nella discussione che seguì, Groeber trattò da psicopatico il principe Lichnowsky.

Scheidemann disse che il partito socialista scorge le cause della guerra in tutta la politica mondiale moderna di tutti gli Stati, cioè nell'imperialismo; ma il memoriale del principe Lichnowsky costituisce una vera vergogna per un diplomatico. Ne legge degli estratti e lo dichiara ridicolo e insostenibile. Agli occhi di Lichnowsky tutti i diplomatici nemici erano valentuomini e tutti i tedeschi malvagi. Tuttavia conviene riformare radicalmente la rappresentanza tedesche all'estero.

Il Vice-Cancelliere Payer risponde che il Ministero della giustizia non trovò motivo di processo penale. L'affidio degli affari esteri vietò al principe di scrivere articoli. Il suo licenziamento equivale ad una punizione.

Rispondendo ad altra interrogazione, Payer, dice che il Libro Bianco non è invero molto ampio e fu compilato in fretta dopo lo scoppio della guerra, per presentarlo al Reichstag; non contiene però cose false; d'altronde se ne sta preparando un altro.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 20 (ore 23). — *Attività intermittente dell'artiglieria tra Mieite e l'Aisne, nonchè in Champagne; lotta abbastanza violenta sulla riva destra della Mosa e nella foresta di Parroy.*

In Woëvre, nella regione del Bois Brulé, i tedeschi hanno lanciato oggi un forte attacco contro le nostre posizioni. Dopo un vivo combattimento le nostre truppe hanno ricacciato i reparti nemici che erano riusciti a prender piede in alcuni nostri elementi di trincea.

Secondo informazioni complementari, l'attacco nemico effettuato stamane nella regione di Souain è stato condotto da due battaglioni di truppe d'assalto che hanno subito gravi perdite ed hanno avuto un completo insuccesso.

Nella giornata del 19 il sottotenente De Meulire ha abbattuto il suo decimo apparecchio nemico.

PARIGI, 21 (ore 15). — *A nord dell'Ailette i francesi hanno effettuato un riuscito colpo di mano sulle linee tedesche nei dintorni di Bouconville ed hanno ricondotto una diecina di prigionieri. Verso la fine della notte bombardamento intenso e sostenuto nei settori a nord e a sud-est di Reims, come pure in varii punti del fronte di Champagne. In quest'ultima regione i tedeschi effettuarono varii tentativi rimasti infruttuosi, specialmente nel settore di Hurlus, nella regione di Souain e verso la strada di Saint Souplet.*

Sulla riva destra della Mosa il bombardamento delle posizioni francesi assunse ieri alla fine della giornata grande violenza e fu seguito da un forte attacco tra i boschi di Caurières e di Bezonvaux. Dopo un combattimento a corpo a corpo, le truppe francesi respinsero il nemico da alcuni punti ove era penetrato da principio. Prigionieri rimasero nelle mani dei francesi.

In Lorena i tedeschi subirono un completo scacco nella regione di Nomény. Riparti d'assalto lanciati all'attacco verso le 1,3, dopo viva preparazione di artiglieria, furono respinti dai fuochi francesi e subirono gravi perdite, senza ottenere alcun risultato.

Da parte loro i francesi eseguirono una riuscita incursione verso Armaucourt ed hanno fatto prigionieri.

LONDRA, 20. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Due reparti nemici attaccarono la notte scorsa due nostri posti a sud di Paschendaele e due altri a nord di Poelcapelle. Il nemico fu ogni volta completamente respinto e lasciò varii prigionieri nelle nostre mani e un certo numero di morti dinanzi alle nostre posizioni.

Scontro aereo anglo-tedesco

LONDRA, 20. — L'Ammiragliato comunica:

Una pattuglia di idrovolanti britannici volando nella baia di Heligoland il 19 corrente, incontrò due idrovolanti nemici, dieci miglia a nord-est di Borkum. Il nemico fu attaccato e una delle sue macchine fu costretta a discendere in fiamme.

Le nostre macchine sono ritornate incolumi.

IL COMUNICATO DI STASERA

Nostra incursione presso Capo Sile

COMANDO SUPREMO 21 Marzo 1918

A nord-est del Corno dei Tre Signori, un nostro posto avanzato, assalito a fucilate da nuclei nemici, li respinse col fuoco.

Alla testata del torrente Ornic nostre pattuglie in ricognizione fecero alquanti prigionieri.

A Capo Sile, arditi nuclei penetrarono nella linea opposta e, inflitte perdite all'avversario, riportarono alcuni prigionieri e bottino di armi e materiali.

Le opposte artiglierie furono attive nella zona di Prezzo (Giudicarie), in Val Lagarina e ad occidente della Val Frenzela: svolsero azioni moderate sul rimanente della fronte.

La sera del 19 un velivolo ed un idrovolante nemici vennero abbattuti dai nostri tiri contro aerei a Campo di Pietra (nord-est di Zenson) e sulla spiaggia di Cortellazzo.

DIAZ.

La situazione militare

Il periodo di calma sul fronte occidentale, sebbene da parte degli anglo-francesi vada sempre più accentuandosi un certo nervosismo aggressivo continua. Viceversa s'intensifica l'azione aerea in tutte le sue vere modalità.

Mentre i critici scrutano e studiano i vari fenomeni, le notizie appaiono sempre più oscure e sibilline; il che è facilitato dal fatto dell'incertezza che continua a regnare sulle determinazioni dei Comandi superiori e dei governi. Siamo ancora in un periodo di continui rafforzamenti, di ammassamenti di effettivi, di cannoni e di munizioni per essere pronti a tutto militarmente, mentre tante questioni politiche si agitano. Non ultima quella del Giappone in Siberia e quella dell'assetto in Oriente da parte degli Imperi centrali.

Colle ultime azioni locali gl'inglesi e i francesi hanno saggiato tutto il fronte, trovandovi della resistenza, ma non segni di reazione.

Sul fronte italiano i due avversari si scrutano e si rafforzano. Su questa parte dell'intiero fronte è più difficile poter pronosticare quali potranno essere le mire del nemico: il teatro italiano è diviso in vari settori concomitanti nello scopo finale, ma ben distinti nel periodo d'azione, anzi separati fra loro in modo da richiedere negli austriaci la formazione di eserciti diversi e viventi ognuno di forze proprie e di propri mezzi fino al completo sbocco in pianura ed oltre. Il settore delle Giudicarie fa assolutamente parte a sè; così pure in gran parte il settore di Val Lagarina, come fa un tutto a sè quello di Asiago e dell'alto Piave. Di fronte a queste condizioni di fatto la situazione italiana ha il vantaggio di trovarsi in posizione buona per la facilità degli spostamenti in pianura, atti a fronteggiare le varie colonne.

Cambiate di molto le condizioni per la mole degli eserciti e per le condizioni politiche, oggi ancora strategicamente permane la condizione nella quale si trovò Napoleone quando dovette fronteggiare le varie colonne austriache scendenti convergentemente in Italia dal Tirolo.

Ma oggi l'esplorazione aerea facilita la conoscenza delle manovre avversarie, e l'arte di fortificazione ha reso più potente la difensiva, in modo da permettere di trattenere il nemico su alcuni tratti. I reticolati hanno moltiplicate le difficoltà della montagna, le mitragliatrici hanno reso tanto più attiva la difesa dei passi in terreni quali sono quelli su cui oggi si combatte al nostro fronte. E' dunque questo un periodo di calma attesa e di preparazione continua ed intensa. Ma la preparazione non dev'essere solo di azione materiale e di addensamento di munizioni e cannoni, ma anche di preparazione morale degli effettivi, dei soldati, degli ufficiali. E' questo un tempo prezioso per la scuola non solo di manovra, ma anche di coesione e di disciplina; un tempo prezioso per studiare e attuare ogni mezzo, così da permettere la massima utilizzazione degli effettivi.

L'abbondanza di uomini conduce facilmente in pace e in guerra allo sperpero delle forze. In pace a portare un effettivo scarse alle istruzioni in relazione a quello disponibile; in guerra a scaglionare in servizi in profondità forze preziose per la linea di fuoco e per i rincalzi.

E' questo periodo prezioso per affiatare i comandi coi sottoposti in stretta unione, per insegnare e curare il funzionamento del Comando, causa così spesso di gravi inconvenienti qualora riesca deficiente. La vittoria prussiana del 1870 fu in grandissima parte dovuta al buon funzionamento del Comando tedesco; e molte campagne e operazioni di guerra sfortunate furono in gran parte dovute alle deficienze non del Comando ma del suo funzionamento.

G. O.

Le truppe austriache in Italia

ZURIGO, 21.

Stoeger Steiner, Ministro della Guerra austro-ungarico, dichiarò al corrispondente da Berlino dell'*Az-Est* che verrà presto il giorno in cui le truppe della Monarchia sulla fronte orientale potranno essere ritirate e mandate sulla fronte italiana. Alla domanda se l'Austria-Ungheria manderà corpi all'ovest rispose: Non essere tale questione di sua competenza; d'altronde la situazione muta di ora in ora.

I tedeschi irati contro l'Olanda

ZURIGO, 21.

I giornali tedeschi, dopo un primo momento di riserva, si volgono duramente contro l'Olanda. La *Koelnische Zeitung* constata che si tratta di un forte aumento del tonnellaggio nemico e con ciò di un prolungamento della guerra. Se l'Olanda si dichiara alla sua posizione non può chiedere che essa sia vincolata per la Germania. Il suo contegno costituisce una grave violazione della neutralità chè in questo momento rappresenta un largo favoreggiamento per il nemico. Non si può dubitare che la consegna di tante navi non sia un duro colpo per la Germania e lo si deve agli olandesi. Sarà compito del Governo decidere l'atteggiamento da tenere verso l'Olanda.

La Commissione del bilancio del Reichstag ha discusso i trattati di pace. Erzberger ha chiesto cosa pensa di fare il Governo, di fronte alla pressione esercitata dall'Intesa in Olanda. Il sottosegretario di Stato, Busche, ha fornito informazioni confidenziali. Ne è seguita una discussione che ha pure avuto carattere segreto.

Le navi olandesi in America requisite

WASHINGTON, 19.

Si attendono istruzioni per requisire le navi olandesi nelle acque americane. Sono terminati i preparativi per attuarle appena esse siano comunicate.

Il Presidente Wilson ha firmato un proclama nel quale espone i motivi della requisizione. Si crede che questa non avrà luogo prima che giunga la risposta dell'Olanda.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

I socialisti contro i tedeschi

PIETROGRADO, 20.

I socialisti rivoluzionari di sinistra, che abbandonarono il Governo, si dirigono al sud della Russia per organizzare distaccamenti contro i tedeschi.

La Svezia ha ritirato le sue truppe dalle isole Aland.

Lenin ha dichiarato di non avere intenzione di costituire un Gabinetto di coalizione. I Commissariati resisi vacanti in seguito alla ratifica del trattato di pace saranno affidati a bolscevisti.

Lenin acconsente all'occupazione di Pietrogrado da parte dei tedeschi.

LONDRA, 21.

I rappresentanti del regime bolscevico a Pietrogrado ammettono che il Governo di Lenin ha acconsentito all'occupazione tedesca della Capitale, ma non sanno spiegare come si concilia questa umiliante condizione coi clamorosi appelli di Trotzki alla resistenza ad oltranza. Il testo completo del trattato di pace non è ancora noto e può riservare altre sorprese.

Secondo un dispaccio all' *Agenzia Exchange* nei circoli politici di Mosca si ritiene probabile la conclusione di un accordo tra la Russia e gli Stati Uniti in seguito al Messaggio del Presidente Wilson al *Congresso* di Mosca.

La *Novoje Gisn* dice che il Consiglio dei commissari ha già discusso la questione ed ha preso delle decisioni favorevoli per l'accordo col quale l'America offrirebbe alla Russia aiuti finanziari, ricevendo in cambio concessioni di ferrovie per lo sfruttamento delle risorse naturali della Russia.

La coscienza russa è morta

PARIGI, 21.

Il « Journal » ha da Pietrogrado questo terribile quadro dell'anarchia russa: « Nel nostro paese la coscienza è morta ». — ha detto Gorki. Questo grido di allarme ha provocato grande sensazione perchè non è esagerato e dipinge luminosamente l'aberrazione feroce e criminosa che si è impadronita della folla scatenata dal miraggio bolsceviko.

Il popolo russo, continua il corrispondente, ha perduto ogni nozione del bene e del male. Non obbedisce più che ai suoi istinti e non pensa più che a soddisfare la sua ambizione a compiere le sue vendette e procurarsi quello che gli fu sempre negato.

I bolsceviki, per non aver noie, lasciano fare liberamente. Quantunque conosciuti, gli assassini di Tzingereff e di Kokochine non furono processati, come non furono arrestati quei marinai che pochi giorni or sono fucilarono vilmente sette studenti arrestati senza ragione.

« Saccheggia quello che puoi saccheggiare », questa sembra la consegna delle truppe bolscevike e la consegna è fedelmente osservata. Si saccheggia e si uccide con emulazione. Se la fantasia lo coglie, il primo operaio armato può arrestarvi, condannarvi e fucilarvi.

E' impossibile dire il numero degli innocenti, che restano ogni giorno vittime di questo fanatismo d'ogni genere.

Nella Repubblica di Lenin poi il saccheggio è organizzato metodicamente. Si svaligiano le chiese, i musei, i magazzini, e non è raro trovare tre soldati di cui uno vi offre una cassa di zucchero, un altro un Rembrandt ed il terzo un cannone da campagna o una mitragliatrice. E' la liquidazione generale della Russia.

Regime d'anarchia nelle provincie

In provincia si svolgono scene ancora più tragiche. Le popolazioni sono colpite da tributi fantastici. Nijni Novgorod dovette pagare 50 milioni, Omsk 10, Astrakan 30, Sebastopoli 10, Yalta 20; ma fra tutte le provincie che soffrono la dominazione bolscevika, la Crimea fu certamente la più provata. I marinai della flotta del Mar Nero continuano nelle loro barbare prodezze. A Teodosia si ode ad ogni istante crepitare la fucilaria, e la popolazione è invasa da un tale terrore, che i casi di follì sono numerosissimi.

A Sinferopol i marinai, sotto il pretesto di reprimere una contro rivoluzione si fecero aprire le prigioni massacrando i detenuti politici. In dieci città di Crimea gli abitanti presi nelle case furono fucilati e questi massacri continuano, mentre a Mosca i bolsceviki fedeli a Lenin e quelli dissidenti si accapigliano furiosamente, travagliati dalla loro irrequietezza.

Mentre Tchitcherane telegrafa al mondo la ratifica del trattato di pace, Krilenko annuncia che formerà un esercito nel sud per lottare contro i tedeschi.

LONDRA, 20.

L' « Agenzia Reuter » ha da Stoccolma: In Finlandia i bianchi hanno preso la stazione ferroviaria di Orivesi, a metà strada tra Vilppula e Tammerfors. I quartieri generali rimangono a sud di Hapamaeki.

Il vapore « Cyrene » di Gothenburg, è stato portato a Kiel dai tedeschi.

Grave situazione in Manciuria

LONDRA, 21.

La gravità della situazione alla frontiera della Manciuria viene messa in rilievo da una serie di telegrammi da Tien-Tsin pubblicati dal « Daily Mail » dai quali risulta che il successo riportato dai bolsceviki a Blagovescensk fu dovuto al fatto che 2000 prigionieri tedeschi presero parte al combattimento. I bolsceviki imbaldanziti domandano ora il disarmo dei cinesi che custodiscono la frontiera e la consegna dei cosacchi del generale Semenoff rifugiatisi in Manciuria. Le operazioni contro Semenoff furono dirette da ufficiali di artiglieria tedeschi i quali incitano i bolsceviki a violare il territorio cinese. Molti ufficiali tedeschi, travestiti e muniti di passaporti russi falsificati, tentano di penetrare in Cina facendosi passare per soldati russi.

Le truppe tedesche avanzano
L'armistizio romeno prorogato

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino:

In Ucraina le nostre truppe, avanzando per liberare le ferrovie conducenti da Olwiopol verso nord-est respinsero, in combattimenti, bande abbastanza forti.

L'armistizio con la Romenia, che spirava, in base ai preliminari di pace, il 19 marzo, è stato prorogato fino al 22 marzo a mezzanotte.

Nulla di nuovo sugli altri fronti.

La marina inglese
nelle dichiarazioni di Geddes

LONDRA, 20.

Alla Camera dei Comuni, il Primo Lord dell'Ammiragliato, Geddes, dà alcune cifre esatte delle perdite di navi mercantili del mondo e del Regno Unito, come pure le cifre relative alle costruzioni marittime.

Il tonnellaggio mondiale dal principio della guerra al 31 dicembre 1917, escluso il tonnellaggio nemico, è diminuito in cifre tonde di due milioni e mezzo di tonnellate. Il tonnellaggio alleato e neutrale, per quanto riguarda le navi d'alto mare è valutato a 33 milioni di tonnellate. Abbiamo dunque subito una diminuzione dell'8 per cento del tonnellaggio, delle navi di alto mare, escluso il tonnellaggio nemico. Il tonnellaggio mondiale totale, escluso il tonnellaggio nemico, è di 42 milioni di tonnellate, e la proporzione del tonnellaggio di alto mare è stata fissata in base agli studi ed alle inchieste più accurate.

La percentuale delle perdite nette di tonnellaggio britannico solo raggiunge il 20 per cento. La percentuale più favorevole per gli alleati e i neutrali è largamente dovuta al contributo dato dagli Stati Uniti colle navi tedesche internate. Il motivo della più forte proporzione delle perdite di tonnellaggio britannico è costituito che la guerra sottomarina è principalmente diretta contro di noi. E' per affamare le isole britanniche che il nemico iniziò questo genere di guerra.

Nel 1915 e nel 1916 la nostra produzione di nuovo tonnellaggio è stata pochissimo importante e, prima che la guerra sottomarina intensificata cominciasse, avevamo subito una riduzione di un milione e 300 mila tonnellate.

Parlando della questione della produzione, Geddes dice che, quando il Controllore delle costruzioni marittime entrò in funzione, vi erano oltre cinquanta grandi navi mercantili nei cantieri, in diversi stadi di costruzione, la cui lavorazione era arrestata a causa della mancanza di materiale e di mano d'opera. Nel momento attuale quarantasette grandi cantieri marittimi che hanno un totale di 200 scali sono occupati nella costruzione di navi mercantili d'alto mare. Non basta tener conto soltanto della produzione del tonnellaggio. Nell'ultimo semestre le riparazioni di navi sono state oggetto delle più minute attenzioni ed abbiamo ottenuto un enorme aumento nella produzione di tonnellaggio riparato.

Dopo aver parlato di questioni relative alla organizzazione, Geddes dà una descrizione di un tipo speciale di nave a serie, la cui idea è stata concepita dall'Ammiragliato e particolarmente dal Dipartimento dirigente le costruzioni navali in stretta cooperazione col Dipartimento di controllo. Questo tipo di nave è chiamato *N* e il suo nome tecnico è « nave-fabbrica ». Essa è costruita in parti prodotte a serie e riunite poi nei cantieri. Uno dei più eminenti costruttori di navi, dopo avere esaminato questo tipo particolareggiatamente, ha concluso dicendo che è così soddisfacente e che può essere costruito così rapidamente, che è di interesse nazionale annullare alcuni contratti per altri tipi di navi costruiti a serie e sostituire loro navi *N*. Questo tipo sarà costruito nei cantieri marittimi nazionali.

Geddes conclude:

Mercè l'aumento della produzione e la diminuzione degli affondamenti gli Alleati sono giunti durante l'ultimo trimestre dell'anno scorso a coprire le perdite mensili mondiali dovute ai sottomarini e ai rischi marittimi, meno 100,000 tonnellate di media al mese. Quanto alle perdite e alla produzione britannica sola la proporzione delle perdite è un po' più elevata. Abbiamo perduto in media 261,000 tonnellate al mese durante l'ultimo trimestre del 1917 ed abbiamo costruito 140,000 di tonnellate al mese. La differenza a nostro svantaggio è di 121,000 tonnellate.

Anche Lloyd George, rispondendo ad una interrogazione durante la discussione sulla costruzione delle navi, dice:

E' stato progettato l'ampliamento di 133 cantieri di costruzioni navali e attualmente 110 di tali progetti sono in corso di esecuzione.

Il governo britannico crede che con uno sforzo speciale il disavanzo di 180,000 tonnellate di navi britanniche può essere colmato.

Delegazione socialista in America

PARIGI, 21.

Sta per recarsi in America una delegazione socialista sindacalista dell'Intesa che intende convincere Gompers, presidente della Federazione americana del Lavoro, sulla opportunità di riunire una conferenza internazionale, nella quale sarebbero anche rappresentati i socialisti dei paesi nemici.

Il partito socialista sarà rappresentato da Marcello Sachen, deputato di Parigi, e la Confederazione Generale del Lavoro da Leone Jouhaux. Essi partiranno da Londra, dove li aspettano i delegati inglesi Henderson, presidente del Labour Party, Bunning, rappresentante delle Trades Unions, Haymans del Segretariato socialista internazionale e Man, delegato del partito operaio belga.

Quanto agli italiani, pare che si aspettino a Parigi Filippo Turati per i socialisti ufficiali e Leone Caetani per i riformisti.

Ma già un telegramma al *Temps* di Gompers dice che il proletariato americano non vuole incontrarsi coi rappresentanti del movimento operaio dei nemici, perchè essi lottano contro la democrazia e la libertà del mondo.

Nuove restrizioni negli Stati Uniti

LONDRA, 20.

Il *Times* ha da New York, 19: L'alto Commissario francese, Tardieu, parlando a Baltimora, in un pranzo dato in suo onore, dal Congresso commerciale del Sud, ha raccomandato agli americani di di adottare nuove energiche restrizioni nel consumo dei cereali.

Cronaca di Roma

Domani, S. Paolo vescovo.
Levata del Sole ore 6.13 - Tram. ore 18.21 (solari).
Levata della Luna ore 0.29 - Tram. ore 2.51 (solari).
Ave Maria ore 18 3/4 (solari).

A Villa Jacobini

Da qualche tempo Antonio Mancini sembrava nascondersi agli occhi nostri. L'opera sua che colla festa del colore, colla meraviglia della plasticità, colla poesia delle cose reali, ha segnato nell'arte un'orma propria riuscendo ad essere veramente una forza pittorica del nostro tempo, stava diventando invece più ricca. Gli organi della sua potenza creativa aumentavano invece di numero e di attività. Il grande colorista lavorava nel silenzio. Egli, che ha l'occhio sano, lo spirito semplice, la mano sicura, accumulava nuova e prodigiosa ricchezza non lontano da noi, ma assai vicino, nella chiarità della campagna romana, dove l'anima si spande e trova il disegno puro, la bellezza dei tipi, la nota dell'impressione, la trasparenza dell'atmosfera, il colorito reale, il paesaggio nudo eppure così efficace.

Un mecenate di Francia, uno spirito di cinquecentista avido di cose belle, il signor Ferrand Du Chêne De Vere, ha aperto per Antonio Mancini uno studio capace di soddisfare ogni esigenza dell'artista, nel punto più luminoso di Frascati, in un ambiente di silenzio e di ricchezza a Villa Jacobini. E lì, da cinque, o sei anni Antonio Mancini ha aggiunto gloria ai ritratti e alle figure che costituiscono la vitalità della sua produzione. Lì, ha aggruppate tele nuove che il signor Du Chêne De Vere, piuttosto che veder esulare presso collezionisti più o meno intelligenti, tiene gelosamente per sè, cedendo all'artista in cambio ospitalità e denaro. Non solo; ma, fornendogli tutto ciò che intorno un essere tale quale il Mancini concorre a fargli il suo speciale carattere: il lusso quasi fantastico delle stoffe, l'abbondanza dei modelli, lo splendore coloristico che egli vede e cerca sempre con ansietà e con tenerezza. Perchè Antonio Mancini, a cui il senso cosmopolita, il romanticismo e la letteratura nell'arte dan tanti disgusti, non ha mai dimenticato, e lo ha ricordato anche più in questi ultimi anni, che il pittore ha da essere prima di ogni altra cosa pittore e che la potenza morale dei colori ha da essere subordinata al diletto degli occhi, alla verità della rappresentazione. Lo stesso senso di vita e di verità ha fatto sì che il Mancini prediligesse fin da principio le figure: una delle forme più difficili ma in cui nessuno dei moderni come lui è capace di esprimere tutta la solidità e tutti gli elementi che la compongono.

Si notino gli ultimi lavori compiuti a Villa Jacobini: le tre figure del quadro che egli si compiace chiamare *La Lettera*, dipinte all'aperto e rappresentanti tre donne, due giovani e una vecchia della campagna romana, la tela su cui ha ritratti *La Pittrice* e quelle intitolate *Gli Angeli*, *Carmen*, *Il Paggio ubriaco*, *L'Antiquario* e poi *Lo spagnuolo*, *Le Ciociarie*, *Cleopatra* e i due ritratti della signorina Du Chêne De Vere. Sembra che tutte le figure si stacchino dal fondo, che vi vengano incontro nella gioia di muoversi e di vivere, che respirino. Mancini, a renderle più vere, le ha vestite di stoffe per comporre le quali ha raccolto e concentrato in un solo effetto simultaneo pezzi d'oro, d'argento, di vetro, tocchi di colore in quantità tale da poter servire alla creazione di altri innumerevoli quadri. Che importano a lui il modo e la quantità? Il suo occhio vede e analizza il colore.

Ogni cosa sorprende nelle diverse manifestazioni della sua vita sincera. Per conoscere quindi Antonio Mancini secondo egli vuole, apprezzarlo secondo merita, bisogna vederlo nella luce: nella luce fulgida di cui l'opera sua non ha paura, tutta com'è per la verità e per la vita.

E ciò che Mancini ha prodotto appunto in questi ultimi anni, il signor Fernand Du Chêne De Vère ci chiamò ad ammirare ieri. Eravamo fra colleghi; quasi tutti i rappresentanti della stampa cittadina con il cav. ... che faceva da duce, il pittore acquafortista Carbonati, lo scultore Bonagiuoli. Mancini non c'era: a Roma, da cui non si è saputo staccare mai dalla nascita, si stava godendo alcune ore di riposo nell'intervallo fra una creazione e l'altra. Ricevuti con signorilità, pari alla cordialità, dal signor Du Chêne De Vère, dalla sua graziosa figliuola e da uno de' suoi figli reduce dalla fronte francese, sostammo dunque a Villa Jacobini. Le tele di Mancini vi sentivano il loro lieto trionfale disposte a pianterreno e nelle sale superiori. Non è facile esprimere la gioia della nostra sensazione estetica. Chi in Italia, oggi, a sessantasette anni, sa vedere e dipingere come Antonio Mancini?

E a questa visione, e questa pittura, egli è giunto restando sempre se stesso, venuto su da una razza forte legata d'amore alla vita. E' rimasto se stesso sempre, Antonio Mancini. Se qualche studio egli ha fatto, lo ha fatto solo per ritrovarsi più e meglio in profondità e in grandezza. I disegni che il signor Fernand Du Chêne De Vère offrì a ognuno di noi con gesto che non saprei dire se più raro o munifico, stanno anch'essi a indicare alcuni momenti della vita sincera dell'artista.

Lasciammo Villa Jacobini alle 14.

S. P.

L' 87ª amatori e cultori

Sabato prossimo si inaugurerà, al Palazzo delle Belle Arti, in via Nazionale, la 87.a mostra di Belle Arti della Società degli Amatori e Cultori.

Fernanda Battiferri Monaldi ed Ettore Paladini per NAPOLEONCINA di G. D'AMBRA

A me pare che in cinematografia sia ancora tutto infantile; ebbene, « Napoleoncina » è una fanciulla che ha l'anima di un gigante. — *Fernanda Battiferri Monaldi.*

« Napoleoncina » è bellissima. La sua grazia e la squisitezza del suo sentimento ne fanno una vera opera d'arte. — *Ettore Paladini.*

Ricordiamo che « Napoleoncina » và domani sera al Modernissimo, per la prima volta in Italia.

— **Società Cooperativa fra il personale del Senato del Regno.** — L'Assemblea generale dei soci è convocata per il giorno 28 corrente alle ore 9, in prima convocazione, nei locali della Stenografia del Senato, col seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazione della Presidenza — 2.o Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sulla situazione morale e finanziaria della Cooperativa — 3.o Esame ed approvazione del bilancio per l'esercizio 1917 — 4.o Rinnovazione parziale delle cariche sociali — 5.o Ammissione di nuovi soci.

Il caroviveri agli impiegati privati

Sul provvedimento, di prossima pubblicazione, relativo alla indennità di caro-viveri agli impiegati privati si hanno le seguenti notizie:

Il nuovo decreto emanato su proposta del ministro Ciuffelli per regolare la concessione dell'indennità caro-viveri agli impiegati privati assicura a costoro un trattamento notevolmente più vantaggioso di quello loro fatto, con decreto luogotenenziale 2 settembre 1917 numero 1448, che ha fino ad oggi regolata la concessione dell'indennità stessa.

Le aziende private sono tenute, in virtù nel nuovo decreto, a corrispondere un'indennità per il caroviveri ai loro impiegati, il cui stipendio non eccede lire 250 mensili nei Comuni con popolazione non superiore a 40 mila abitanti, lire 350 nei Comuni con popolazione da 40 a 90 mila abitanti, lire 450 nei Comuni con popolazione di più di 90 mila abitanti.

L'indennità è stabilita nella misura fissa del 40 per cento sulle prime cento lire di stipendio e del 20 per cento sulle successive cento lire; nessun aumento proporzionale è corrisposto per la parte di stipendio eccedente le 200 lire.

Anche gli impiegati che siano stati assunti in servizio, durante la guerra, sono ammessi a godere dell'indennità caro-viveri: tuttavia la misura dell'indennità è ridotta ai due terzi di quella ordinaria per gli impiegati assunti durante il 1916 e alla metà per quelli assunti dal primo gennaio 1917, dovendosi logicamente ritenere che negli stipendi fissati, in tali periodi di tempo, si sia già tenuto conto del crescente costo della vita.

La corresponsione dell'indennità caro-viveri non è rigorosamente obbligatoria per qualsiasi azienda privata; ed è consentito a quelle aziende che, per la limitata importanza economica o per le condizioni in cui versano a causa del danno risentito dalla guerra, trovino troppo gravosi gli oneri loro imposti dal decreto, ... chiedere una riduzione della misura dell'indennità caro-viveri, da corrispondere ai loro impiegati e addirittura l'esonero dall'obbligo di concederla.

Le nuove disposizioni circa l'indennità caroviveri agli impiegati privati entreranno in vigore il 1. aprile p. v. e avranno effetto sino a sei mesi dopo la conclusione della pace.

Al ristorante " Le Venete „

in via del Parlamento, domani, venerdì, sarà servito il rinomato *baccalà alla Veneta*.

Quod superest...

L'Ufficio dell'Annona municipale raccomanda ai cittadini benestanti, cui la razione individuale di pane fosse di troppo, di notificare all'Ufficio stesso a quale parte della propria razione di pane intendono rinunciare; avvertendo che oltre alla grande benemerenza di cui si rendono degni a profitto delle classi popolari e di tanti istituti di beneficenza, il loro nome verrà segnato e pubblicato in un albo speciale.

Medaglie al valore

Domenica 24 alle ore 10 in Piazza a Villa Umberto I sarà fatta la consegna delle medaglie al valor militare alle famiglie dei militari morti in combattimento od in seguito a ferite riportate combattendo.

Interverranno alla commovente cerimonia le rappresentanze armate dei corpi del presidio, come pure tutti gli ufficiali generali comandanti di gruppo, ufficiali superiori ed inferiori del R. Esercito e della R. Guardia di Finanza in servizio, non comandati sotto le armi. Sono invitati ad intervenirvi quelli della R. Marina, quelli della Croce Rossa e del Sovrano Ordine di Malta. Sono pure invitate le autorità cittadine, le rappresentanze dei reduci e delle società militari, i ricreatori scolastici e le scuole.

Una industria da rinnovarsi

Ieri alla Società degli Ingegneri l'ing. Edoardo Monaco ha tenuto una conferenza circa la opportunità di rimettere in pratica, coi dovuti perfezionamenti e le nuove applicazioni industriali, la estrazione dell'alcool dalla pianta di asfodelo (volgo: porrazzo), dimostrando come con ciò si concorrerebbe potentemente all'odierno bisogno dei combustibili. Corroborata da importanti dati tecnici ed illustrata da esperienze desunte colla autorità di eminenti chimici e naturalisti, la parola dell'ing. Monaco ascoltata con deferente attenzione da un uditorio composto di notabilità dell'industria, della politica e dell'agraria è stata salutata al suo termine da vivissimi applausi. Fra gli intervenuti notati l'on. Maggiorino Ferraris, l'ing. Luigi Luiggi, l'ing. Dessì del Comitato pei combustibili ecc. ecc. Il sottosegretario di Stato pei Lavori Pubblici on. De Vito, non avendo potuto intervenire alla conferenza ha mandato il suo saluto ed augurio al conferenziere, rilevando l'importanza dell'argomento. Ed ha scritto pure il sottosegretario di Stato per l'Agricoltura on. Valenzani.

Scherma alla « E. De Amicis »

La direzione della biblioteca popolare E De Amicis, sede Via Cimarra, nell'intento di associare lo sviluppo fisico a quello intellettuale, ha deliberato di istituire, nei propri locali una scuola popolare di scherma. Ottima idea di fronte alla preparazione di una gioventù sana e forte. La direzione ed organizzazione di questa scuola è stata affidata all'egregio maestro nob. Antonio Migliorini, il quale ha dichiarato di accettare di buon grado l'incarico, lieto di cooperare disinteressatamente all'incremento della popolare scuola di scherma. Fra giorni si inizieranno le iscrizioni per le ammissioni ai corsi, che sono gratuiti.

Al Circolo Artistico

Come è già stato annunziato, sabato prossimo, 23, alle ore 16, Michele de Benedetti dirà di Giulio Monteverde e dell'opera sua, all'Associazione Artistica Internazionale, della quale il grande artista fu per molti anni presidente.

Sarà esposto l'autoritratto in bronzo donato dalla famiglia e saranno proiettate illustrazioni delle opere principali.

Al Lyceum

Venerdì 22, alle ore 17, l'on. duca di Cesarò, terrà una conferenza che intitolerà: « Divagazioni sulla noia e la vita ».

— **Unione socialista italiana.** — E' convocata per sabato 23 corrente, alle ore 20.30 precise, l'assemblea generale dei soci. L'assemblea si terrà nella sala della « Federazione del Libro », in Piazza Fontana di Trevi, N. 98. Qualora l'Ordine del giorno non fosse esaurito nella prima adunanza, le successive assemblee « saranno convocate a mezzo della stampa e senza inviti personali ».

— **Escursionismo.** — Domenica, per cura della Lazio, avrà luogo, libera a tutti, una gita al Gianicolo ed a Villa Pamphili, illustrata dall'avv. comm. Montecchi. Partenza da Piazza Venezia alle ore 9 — Colazione libera alle ore 12 — Ritorno alle ore 17. Iscrizioni fino all'ora della partenza, L. 0,30, spese tram comprese. Per i soci la quota aumenta di L. 0,25 e per i non soci di L. 0,50.

— **Filodrammatica « Girolamo Rovetta ».** — Domenica, 24 corr., a ore 16.30, nella Sala dell'Educatorio Andrea Costa, Via delle Terme di Tito, di fronte al Colosseo, la Filodrammatica « Girolamo Rovetta », diretta dal sig. E. Parone, darà la sua prima recita a beneficio della Croce Rossa Italiana, con la commedia in 3 atti di Dario Niccodemi: « La Nemica ». Rallegrerà lo spettacolo il concerto Popolare Romano, diretto dal maestro sig. A. Bregi. La sig.na Emma Bonifaci declamerà « Il Marinaio », da versi « Luci di Guerra », di G. Casaldoro. I biglietti di invito sono disponibili anche presso l'Ufficio Regionale.

Furti con... le serenate

La casa di un ricettatore vuotata dai ladri

Il *furto con la serenata* è una delle ultime trovate dei ladri della capitale. Quando la *compagnia della leggera* opera con questo sistema il lavoro è condotto così: gli *arditi* scassinano od aprono con chiave falsa le porte o gli usci di botteghe o di appartamenti e quindi li vuotano; gli altri della brigata restano sulla via e, mentre quelli esplicano la loro impresa ladresca, essi simulano una serenata, suonando con chitarre e mandolini e, cantando a voce alta. Compiono questi così un duplice servizio: stanno in guardia per avvertire gli *arditi* del possibile arrivo di agenti di pubblica sicurezza o di persone... sospette — impediscono, col chiasso, di sentire i rumori a qualcuno dei cittadini che abita presso al luogo ove si commette il furto.

Con tale sistema — abbastanza ingegnoso, bisogna riconoscerlo — i ladri hanno vuotato, la notte scorsa, la casa di Decio Benedetti, fu Nicola, di 50 anni, in piazza di Porta Portese. Da qualche giorno l'abitazione del Benedetti era incustodita, perchè il pizzicagnolo è ora ospite del carcere di *Regina Coeli*. Fu arrestato giorni sono, dai funzionari della squadra di investigazione, in seguito ai furti in danno della Saccheria Lanza, della ditta di coloniali Roberto Nunes e della Farmaceutica Garroni; e fu inviato al carcere in compagnia di altri dieci malfattori, perchè risultò ch'egli ricettava gran parte dei generi rubati e che la sua pizzicheria era un vero arsenale di roba rubata. Viveva la pizzicheria del Benedetti — come abbiamo già scritto — di ricettazione; e lo sconcio durava da vari anni.

Sapendo incustodita la casa del ricettatore, la notte scorsa, dunque, i ladri l'hanno visitata e... spogliata. Mentre alcuni dei furfanti s'introducevano nell'appartamento, altri giù nella piazza suonavano allegramente e più allegramente cantavano. Facevano la serenata al buon bottino. Infatti dalla casa del ricettatore fu tutto asportato: oggetti di valore, biancheria, vestiari, generi di salumeria, ecc. ecc. Tutto. Circa cinquemila lire di valore.

Nemmeno tra di loro, i signori furfanti, si rispettano più. Rubare ad un ricettatore, no, non va bene. E' un colmo!

— *Tra vetturini 'sto frustate!!* — Penserà certo qualcuno *bbono de la loggia.*

Non v'è proprio più religione!

Le frodi all'Annona

In seguito ad ulteriori indagini ed accertamenti della squadra investigativa sugli ammanchi verificatisi nel magazzino dell'Annona, di cui dicemmo nei giorni scorsi, e nonostante le giustificazioni e le proteste degli interessati, la pubblica sicurezza ha denunciato all'autorità giudiziaria i due magazzinieri Giuseppe Bonacci e Ruggero Spallazzi.

Attraverso i rioni

— **Il cadavere d'una donna rinvenuto nel Tevere.** — Oggi, dal guardiano della Società Canottieri « Aniene », Romolo Sorilli, è stato rinvenuto tra Ponte Margherita e Ponte Cavour, il cadavere di una donna sulla trentina, di statura regolare, robusta, mancante completamente dei capelli, a causa, forse, del lungo periodo di permanenza nell'acqua, decentemente vestita di scuro, scarpe allacciate, in avanzata putrefazione. Il Sorilli ha dato denunzia della scoperta al commissario di Prati, cav. Perfetto, il quale ha iniziato le opportune indagini. Il cadavere trovasi alla « Morgue », a disposizione del Pretore del IV Mandamento.

— **Acqua nel latte.** — Oggi, alcune guardie municipali, del corpo sanitario, hanno arrestato, ai Cessati Spiriti, certo Angelo Pertonese, fu Giovanni, carrettiere, addetto alla tenuta « La Passua », di proprietà dell'on. Silvestrelli-Manetti, perchè sorpreso ad innacquare un po' il latte, che invece avrebbe dovuto portare puro, in città.

— **Rubava spranghe di ferro.** — Stamane, alle 9, dalle guardie di finanza di servizio nella stazione Tuscolana, è stato arrestato tal Umberto Mignanelli, di Cesare, di 18 anni, carrettiere, perchè sorpreso a rubare delle spranghe di ferro per un valore di 45 lire, in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

— **Muore mentre guida la carrozzella.** — Stamane, alle ore 10, il vetturino Pacifico Zanella, di anni 65, da Alatri, abitante al vicolo Bologna, 44, mentre conduceva la vettura pubblica n. 495, veniva colto da malore. Soccorso da alcuni passanti, egli veniva posto dal soldato del 46.o regg. fanteria Ernesto Fraciatte, di 25 anni, da Foligno, abitante in via Cavour, 126 e da Amedeo Moriggi, di 16 anni, da Albano Laziale, abitante in via delle Mura Latine, 28, fonditore, accompagnato sulla stessa vettura, all'ospedale della Consolazione, dove giungeva cadavere.

— **Malore improvviso.** — Cesare Boni, fu Luigi, d'anni 75, giornalaio, abitante nel vicolo del Cedro, N. 6, colto da malore, giorni sono, sulla pubblica via cadde e benchè molto sofferente, non volle andare all'ospedale. Chiamato il medico, questi gli riscontrò fratture del femore sinistro e lo fece trasportare oggi alla Consolazione.

— **Caduta. Femore rotto.** — Gisolda Orsini, fu Eugenio, d'anni 29, da Ancona, abitante in via Buonarroti, 3, cadeva accidentalmente in via Alessandrina e si fratturava il femore. Fu condotta alla Consolazione.

Altra mortale disgrazia alla stazione di Attigliano

Abbiamo da Viterbo:

Dalla stazione di Attigliano giunge notizia di una seconda mortale disgrazia, dovuta ad imprudenza. Il soldato Alessandro Palmucci, da Grotte di Castro, della leva del 1898, doveva recarsi al suo paese, avendo ottenuto una piccola licenza di 10 giorni. Giunto ad Attigliano, si avvide che doveva scendere in quella stazione, soltanto quando il treno aveva ripreso la corsa verso Roma.

Si precipitò allora dal treno, che in quel momento era giunto presso il disco, cadendo sul braccio del binario. Il treno si fermò, e il povero Palmucci venne raccolto pietosamente dai compagni e in grave stato fu accompagnato ad Attigliano per le prime cure; quindi col direttissimo seguente venne fatto proseguire per l'ospedale di Orvieto, dove nella nottata spirava per emorragia cerebrale.

TEATRO COSTANZI

DOMENICA, 24 — Unica recita alle ore 17, con l'unica rappr. diurna, a prezzi popolari:

MIGNON

Protagonista Rosina Storchio; Filina: Elvira De Hidalgo; Guglielmo: Hackett Carlo; Lotario: Cirino Giulio. Dirett. Panizza — Grandissimo successo.

Ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

LUNEDI' 25 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come concordato, 6.a replica a generale richiesta:

LA FANCIULLA DEL WEST

Jonson: Di Giovanni Edoardo. Protagonista Villani Luisa; Rance: Romboli Arrigo. Dirett.: De Angelis.

Teatri ed Arte

"Mignon„ al Costanzi

Allorchè Ambrogio Thomas, carico d'anni e di onori ufficiali, rese l'anima a Dio, i critici si guardarono in faccia angosciati come gli auguri dopo una catastrofe mai prevista.

Tessere l'apologia del maestro mentre le sue creature d'arte agonizzavano, poteva apparire un'impresa ridicola: buttare senz'altro nel forno crematorio Amleto e dare l'estrema unzione a Mignon sarebbe stato crudele e inutile. Perciò i necrologi del buon Thomas furono pochi e inconsistenti. Nessuno volle uccidere l'uomo morto: nessuno volle scendere in campo per difendere ad oltranza le opere caduche del melodista tanto caro alle giovinette un po' clorotiche. Si lasciò che il tempo compisse, con il suo pertinace lavoro di dissolvimento, la rovina di questi organismi fragili.

Ma, d'un tratto, ecco risorgere *Amleto* per il valore di Titta Ruffo: ecco *Mignon* rifiorire per merito di Rosina Storchio ed Elvira De Hidalgo. Oh gran virtù degli artisti esperti dei mille segreti dell'arte vocale italiana! Iersera Mignon e Filina si sono mostrate ben *vive*: pochi anni addietro sembravano spettri. Vitalità effimera? Certamente. Però, lieta vitalità che spiega il grande interessamento del pubblico e gli applausi interminabili al chiudersi del velario dopo ogni atto del melodramma.

Nessuno dubitava che Rosina Storchio avrebbe saputo dare alla romanticissima figura di Mignon un fascino particolare: tuttavia — siamo sinceri! — ben pochi si aspettavano una sorpresa del genere di quella di iersera. L'incantevole artista, assumendo una parte di mezzo-soprano, è riuscita a trovare effetti nuovi, dolcissimi. Nessuno sforzo, nessuna evidente costrizione. Che Mignon perfetta e originale! Per la graziosa vivacità del suo giuoco scenico in qualche episodio e per la profonda tenerezza spiegata in tanti e tanti momenti, la Storchio ha sollevato nel pubblico un incessante mormorio di approvazione entusiastica. Chi, dopo di lei, avrà il coraggio di cantare *Leggiadre rondinelle...?* E quella romanza *Non conosci il bel suol?* In verità da gran tempo conoscevamo questo bel suolo, ma non mai finora i suoi portenti ci erano stati rivelati per mezzo di semplice melodia modulata con arte così mirabile... Molto ancora potremmo e dovremmo dire della bravura dimostrata dalla Storchio in questa *Mignon*; ma ci limitiamo a segnalare il successo di commozione ottenuto dall'artista alla fine del secondo atto, con quello scoppio di pianto ... impressionante, che non potremo mai obliare. Qui ci converrebbe parlare non più di interpretazione, ma di creazione...

Come Rosina Storchio negli accenti di dolorosa passione, così Elvira De Hidalgo trionfa quando, sorridendo, può lanciare in alto trilli e gorgheggi limpidissimi. Naturalmente, il brano *Io son Titania la bionda...* è uno dei più sicuri cavalli di battaglia della celebrata cantatrice. In vero, ascoltare la De Hidalgo in questa « aria di bravura » dà una gioia completa. La naturalezza, la disinvoltura estrema nell'attaccare le note acute cristalline, la perfezione dei picchettati, sbalordiscono l'ascoltatore e lo spingono ad acclamare con impeto la gaia artista che tanto onora le scene di Spagna e d'Italia.

Il bravo tenore Hackett tenore è stato in tutto e per tutto degno degli onori di Mignon e Filina. Egli ha cantato con generosa voce e con sentimento giusto: la frase *Addio, Mignon, fa core* gli ha valso un uragano di applausi. Buon Lotario il basso Giulio Cirino, artista sempre corretto, espressivo e di stile elevato; lodevoli la Ferraro (Federico) e il Pini-Corsi (Laerte). Allestimento scenico incensurabile.

L'orchestra, diretta in modo egregio dall'illustre maestro Panizza, si è affermata con onore. Il violinista Ranzi e il violoncellista Morelli, nel preludio a duo dell'ultimo atto, sono stati di una eloquenza encomiabile.

Come si vede, uno spettacolo di prim'ordine, tale da soddisfare ogni critico severo e da mandare sinceramente in visibilio gli ammiratori odierni della musica di Ambrogio Thomas. Siamo tratti a pensare, inevitabilmente, che, se il *Pelléas* di Debussy e la *Louise* di Charpentier fossero stati presentati al *Costanzi* in una edizione altrettanto vivida, le cronache artistiche romane non avrebbero quelle pagine tristi il cui ricordo ci dà tanto fastidio.

A. G.

" L'Americana „ al Manzoni

La commedia che ieri sera al *Manzoni* è stata rappresentata davanti a una sala affollatissima di ascoltatori, ha ottenuto il più vivo successo per l'interesse che desta nel pubblico, e che non viene mai diminuito nel corso di questa nuova commedia rocambolesca.

Ecco la trama: un ingegnere francese che ha scoperto nuovi esplosivi destinati alla sua patria mentre sta per avere da alcuni capitalisti i mezzi per acquistare la officina, è derubato del piano tecnico, per riacquistare il quale un'attrice americana offre il prezzo di duecentocinquantamila piastre. Questa attrice e l'ingegnere sono presi di mira dalla banda tedesca che cerca in ogni modo di ostacolare l'invenzione del francese, finchè dopo una infinita serie di episodi che è impossibile raccontare, cade nelle mani della giustizia.

Il lavoro, che appartiene al tipo delle commedie d'avventure, ha il pregio massimo di divertire e di avvincere l'attenzione degli uditori. Questa commedia vivacemente tradotta dal nostro Sarti, ha fruttato grandi applausi al Renzi, alla Gabrielli, alla Cattaneo, al Pedersini.

Da stasera le repliche.

Irene Krasinska al Salone Margherita

L'elettrizzante, la celeberrima cantante, di fama mondiale, tanto apprezzata dal nostro pubblico, debutterà domani. Inoltre *Gino Franzi Enzo Fusco, Mad Reny, Mignonette*, ecc. in film: « *Ferita al cuore* ».

AII'AUGUSTEO — Si preannunzia per domenica 24 all'Augusteo un concerto di Arrigo Serato, onore e vanto della scuola violinistica italiana, che per qualità tecniche e interpretative rivaleggiava con i più acclamati violinisti stranieri. Il Serato tra l'altro, eseguirà un *Concerto* di Vivaldi ed uno di Wieniawsky.

Daremo quanto prima il programma dell'interessante audizione.

Al VALLE — Stasera si dà la penultima replica di *Scompartimento per signore sole*. Ricordiamo per domani sera la serata in onore di Dina Galli con *La Signorina Josette mia moglie.*

Al QUIRINO — Anche iersera il teatro era affollatissimo in ogni ordine di posti. *Madama di Tebe* nella nuova edizione della « Città di Milano » ebbe le festose accoglienze della prima sera. Alcuni opportuni tagli nella prosa, specie al terzo atto, hanno reso l'azione più agile e divertente; e domani sera *Madama di Tebe* si replica.

All'ADRIANO — A grande richiesta stasera *La Reginetta delle rose.*

Al MORGANA — Successo straordinario ebbe ieri sera *La signorina del cinematografo*, che la Compagnia «Roma» eseguì lodevolmente. Ebbero grandi applausi la Ghirelli, il Rosa e gli altri tutti. Si annuncia intanto lo spettacolo d'onore della Levial.

Al NAZIONALE — Domani, venerdì, replica del *Rigoletto* col bravo baritono Morro. Sabato, serata d'onore della valente artista Maria Visconti.

SPETTACOLI del 21 Marzo

ADRIANO — Comp. di operette «Novissima» — Ore 21: *La Reginetta delle Rose.*

TEATRO COSTANZI

MERCOLEDI', 20 — Ore 21: Sera 11.a d'abb. prima rappr.:

GIOVEDI', 21 — A prezzi popolarissimi, come concordato, ultima definitiva rappr.:

Il Barbiere di Siviglia

Con la celebre artista Elvira De Hidalgo. Altri: Hackett Carlo, Danise Giuseppe, Cirino Giulio. Dirett.: De Angelis.

VENERDI', 22 — A prezzi popolarissimi, come concordato, replica:

LA FANCIULLA DEL WEST

SABATO, 23 — Ore 21: Sera 12.a d'abb., prima della

FEDORA

Esecutori principali: Rakowska Serafin Elena, Di Giovanni Edoardo, Pieroni Luigia, Romboli Arturo. Dirett. concert.: De Angelis.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

GIOVEDI', 21 — Ore 21:

L'Americana

Sabato, serata in onore di S. Renzi: IL PADRONE DELLE FERRIERE.

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette ROMA

GIOVEDI', 21 — Ore 21 prec.:

La Signorina del Cinematografo

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'Operette « Città di Milano »

GIOVEDI', 21 — Ore 21:

Madama di Tebe

Del maestro Lombardo — Novissima.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Ernani.*

VALLE — Comp. Galli-Guasti-Bracci Ore 21: *Scompartimento signore sole.*

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Spett. ore 21, festa 17.30 e 21.15.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 e 21.

La famiglia del compianto

Generale Italo Franceschi

ringrazia riconoscente tutti coloro che vollero associarsi al suo dolore.

LETTERE DA PARIGI

Il bandolo della matassa

PARIGI, marzo.

Il problema delle pigioni, creato dallo stato di guerra, pareva insolubile.

Dall'ottobre del 1914, ossia da quaranta mesi, quasi nessun francese paga il fitto. La Francia fu fino a ieri il paese di cuccagna degli inquilini. Molta gente s'illudeva che tale bazza avrebbe durato alla consumazione dei secoli. Ma intanto i proprietari di stabili andavano alla rovina. Parecchi si sono indebitati, altri hanno costituita la classe dei «nuovi poveri» che è numerosa quanto quella dei «nuovi ricchi».

Un giorno uno di tali disgraziati proprietari incontrò per le scale un suo inquilino, un pittore famoso che non ha mai guadagnato tanto denaro come in questi ultimi tre anni. « Volete dirmi quando ricomincierete a pagarmi il fitto? » gli chiese. « Signor mio — rispose l'altro — in faccie l'artista non faccio il protettal »

Era di buon gusto infischiarsi del padrone di casa. Ed era di moda confessare che si aveva un arretrato di sei, di otto, di dieci rate di fitto. Attualmente, chi è in regola coi decreti di moratorie, ne ha esattamente quattordici delle rate di fitto da pagare...

Fino all'altro ieri, dunque, il problema delle pigioni sembrava insolubile. Se nell'estate del 1914 il Governo autorizzò la proroga delle scadenze commerciali e degli impegni verso i padroni di casa, rinnovandoli poi ogni trimestre, come avrebbe potuto, dopo ormai quattr'anni, sospendere la rinnovazione del decreto di moratoria concernente i fitti? Non esiste forse oggi come tre anni or sono lo stato di guerra che determinò quella misura governativa? Quale fatto nuovo poteva essere invocato per credere che coloro i quali furono ritenuti per trentotto mesi nell'impossibilità di far fronte ai loro impegni, adesso fossero in grado di pagare la pigione?

Nel 1915 fu presentato alla Camera un disegno di legge elaborato dai ministri Briand e Thompson, inteso a regolare le contestazioni che sarebbero sorte fra proprietari e inquilini per i fitti non pagati: tale legge avrebbe dovuto funzionare soltanto dopo la guerra. Il progetto fu tenuto per vari mesi a dormire. Ma poi i proprietari di stabili incominciarono a tenere riunioni per protestare contro la situazione creata loro dai decreti di moratoria, e indirizzarono al Governo ordini del giorno tanto vibrati, e la loro agitazione divenne talmente minacciosa, che il Parlamento fu indotto a togliere dagli archivi il disegno di legge, a modificarlo, a discuterlo, a far finta insomma di volerlo votare.

Durante due anni la questione delle pigioni si trascinò dalla Camera al Senato e dal Senato alla Camera senz'aver l'aria di dover mai giungere ad una conclusione. Il primitivo disegno di legge era divenuto irriconoscibile, tante trasformazioni aveva subite. Il progetto che, nel 1917, il Parlamento continuava a discutere sembrava poi di così difficile attuazione, da invogliare Giuseppe Caillaux a redigerne uno interamente diverso.

A titolo di curiosità, ecco come il Caillaux avrebbe voluto risolvere quello che egli chiamava « l'irritante problema dei fitti ». Debbo quest'informazione ad un membro del gruppo radicale-socialista. Le grandi linee del controprogetto dell'ex-ministro delle Finanze erano queste: 1. Non lasciare incontrare a nessun costo e sotto alcun pretesto inquilini e proprietari di case davanti ad una qualsiasi giurisdizione; 2. Far pagare, con una speciale disposizione legislativa, dal Tesoro nazionale, tutte le rate di fitto scadute; in seguito, lo Stato avrebbe intrapreso all'amichevole le pratiche con gli inquilini solvibili; 3. Creare una sovrimposta per tutti i contribuenti indistintamente, il cui prodotto sarebbe entrato, come risarcimento, nelle casse del Tesoro.

Ma Giuseppe Caillaux è diventato un modesto inquilino della Santé Mentre egli nel suo disegno stava meditando il capitano e giudice Bouchardon, Clemenceau, che è l'uomo delle grandi risoluzioni, volle che il problema delle pigioni fosse risolto. Così, in ventiquattr'ore, il Senato ratificò la « legge relativa alle modificazioni apportate ai contratti di fitto in seguito allo stato di guerra ». E il testo della nuova legge è comparso l'altro ieri nel Journal Officiel.

Questa nuova legge si basa su i seguenti principi:

1. A tutti gl'inquilini potranno essere accordate riduzioni che arriveranno eccezionalmente fino alla totale esonerazione del fitto. Riduzione, ed esonerazione totale, concerneranno le rate scadute o da scadere durante la guerra e i sei mesi che succederanno alla cessazione delle ostilità;

2. In tutti i casi, potranno essere concesse dilazioni onde gl'inquilini riescano a liberarsi in tutto o in parte dai debiti che hanno contratto coi padroni di casa. Gl'inquilini non mobilizzati, che verranno beneficiare della prima concessione dovranno dimostrare che, in seguito alla guerra, sono stati privati in tutto o in gran parte delle risorse sulle quali potevano calcolare per mantenere i loro impegni coi proprietari degli stabili; quelli mobilizzati sono dispensati da tale giustificazione; toccherà invece ai loro padroni di casa di dimostrare che, nonostante la mobilizzazione, essi hanno conservati i mezzi per pagare il fitto.

In tutti questi casi, le Commissioni arbitrali dovranno tener conto dell'insieme delle rendite degli inquilini.

Le Commissioni arbitrali! Ecco la novità ideata dal legislatore. Per non trascinare gl'inquilini indebitati ed i padroni di casa esasperati davanti ai tribunali la nuova legge ha istituito dei piccoli areopaghi composti di cittadini scelti, in parte fra la classe dei proprietari, e in parte fra quella degli inquilini, affinchè esaminino e apprezzino la situazione d'ogni inquilino moroso. Codesti cittadini dovranno essere, più che dei giudici, dei consiglieri, dei conciliatori.

Il Guardasigilli ha fatto precedere il testo della nuova legge da una circolare diretta a tutti i prefetti di Francia nella quale è detto:

« Votata con spirito di conciliazione e di concordia, inspirata dal desiderio di assicurare l'ordine e la pace pubblica, questa legge, che istituisce le necessarie transazioni fra gli interessi ugualmente colpiti dalle inevitabili ripercussioni della guerra, non risponderà pienamente al suo scopo e non darà tutti i risultati che è lecito d'aspettarsi, che se le autorità diverse, incaricate d'assicurarne la applicazione, si presteranno un mutuo aiuto e si adopereranno il più che sarà possibile zelo, metodo ed esattezza nell'osservare le prescrizioni legali ».

Tutte cose magnifiche, ma la nuova legge — come del resto la maggior parte delle leggi! — lascia molta gente insoddisfatta. E lascia sopratutto insoddisfatti i padroni di case.

Coloro che hanno inquilini cui le Commissioni arbitrali accorderanno riduzioni o esonerazioni, saranno in parte indennizzati dallo Stato, non pagheranno le imposte, otterranno dilazioni per pagare i debiti ipotecari. Ma che sconvolgimento procurerà tutto ciò nel loro bilancio! E gl'inquilini, come continueranno ad aver l'aria di nulla quando incontreranno il proprietario dello stabile nel quale alloggiano! « Pagare la pigione? » diranno molte moglie di mobilizzati. « Mai più! la Commissione arbitrale ha già dichiarato che noi non ne abbiamo il dovere... » Ed altra gente, cui già sarà stata accordata una riduzione del fitto, dichiarerà con la più grande disinvoltura che, poichè la guerra non è ancora finita e questa la priva sempre maggiormente delle risorse sulle quali poteva contare per mantenere i propri impegni col padrone di casa, essa si ricomincierà a non pagare il fitto.

Certo: ai padroni di case la nuova legge non procura che una tranquillità relativa. Ma senza questa legge, che sarebbe stato di loro? Da ormai quattr'anni essi andavano verso il fallimento. Certi piccoli proprietari erano costretti a vivere d'espedienti. Si parla perfino di alcuni che, spinti dalla miseria, si sono suicidati. E poi, a parte le drammatiche situazioni che i decreti di moratoria avevano determinato nella sfera dei proprietari di stabili, la precarietà del provvedimento cui il Governo era ricorso nel 1914 aveva finito, a lungo andare, per creare un enorme equilibrio economico. Tutti chiedevano, un po' con una punta di sarcasmo ed un po' con un senso di pena, come e quando la questione delle pigioni sarebbe stata risolta. Per quasi quattr'anni la matassa non fece che ingarbugliarsi. Ebbene: Clemenceau ha voluto che ne sia trovato il bandolo.

Qualcuno forse ripeterà la domanda di poco prima: — « Quale fatto nuovo ha potuto essere invocato per credere che coloro i quali, per trentotto mesi, furono considerati nell'impossibilità di far fronte ai loro impegni, siano adesso ritenuti in grado di pagare la pigione? » Quale fatto nuovo? Questo, ad esempio. Alcune domeniche fa il proprietario di uno di quegli immensi edifici suddivisi in minuscoli appartamenti che sono tutti abitati da famiglie di operai, ebbe l'idea di andare a fare una visita ai suoi inquilini. Dall'ottobre del 1914 nessuno di essi si era mai più fatto vivo con lui. Era naturale che il padrone di casa desiderasse di avere qualche loro notizia! Passò dunque da un appartamento all'altro, e trovò tutta quella brava gente a tavola, che mangiava a crepapelle! Egli si guardò bene dall'accennare alle rate di fitto non pagate: la nuova legge non era ancora comparsa sul Journal Officiel. Ma una delle sue inquiline, temendo forse che egli fosse là per trattare tale scabroso argomento, volle affrontare questo per prima e si mise a gridare:

— Dite un po', caro signore: sapete quanto costa ora il vino che abbiamo sulla tavola? Un franco e sessanta al litro! E quel pollo? Dodici franchi! E i legumi? Un piatto d'insalata costa più d'un piatto di minestra! Ah, signo mio, non si può proprio più tirare innanzi! E voi vorreste che vi pagassimo la pigione! Andate là, che siete u nbel tipo!..

C. G. Sarti.

Le risorse granarie dell'Ucraina

Il prof. B. De Luca pubblica sulla Nuova Antologia un interessante studio sulle risorse granarie dell'Ukraina. Il professore De Luca è un profondo conoscitore della materia ed il soggetto — non fa d'uopo rilevarlo — è di grande interesse attuale: ci pare interessante riportare perciò di quello studio il seguente brano:

— Molti mi chiedono — egli dice — quali vantaggi di natura «frumentaria», che i tedeschi potranno ritrarre dal seno opimo della tanto vagheggiata Cerere ukraina? Tutti sanno che l'Ukraina, colla Podolia e colla Bessarabia, può considerarsi il granaio della Russia, il cui centro di massima produzione è costituito dalla così detta Cernosiom, o zona delle terre nere, la più fertile di quante si stendono nell'Oriente europeo, dal Volga di Kazan ai confini della Galizia, della Bucovina e della Moldavia, attraverso ai bacini del Don, del Donetz, del Dnieper, del Bug e del Dniester, si pensi a una immensa regione di circa un milione di chilometri quadrati, del più ricco terreno coltivo di Europa, la cui composizione è carica di detriti fertilizzanti dell'antica rigogliosa vegetazione erbacea del periodo quaternario onde furon coperte quelle steppe sterminate in seguito al ritiro dei grandi ghiacciai. Prodigiosa — grazie anche alle migliorie tecniche introdotte nei sistemi di coltura — era stata, in questi ultimi vent'anni, la produzione in frumento di queste terre benedette. Senonchè la guerra, assottigliando le file dei lavoratori, arrestando e distruggendo in gran parte il lavoro degli agricoltori intellettuali, ne limitò in misura considerevole il rendimento. Più esiziale ancora della guerra, è riuscita, alle opere dei campi, la rivoluzione russa. Una volta entrato nella convinzione che il nuovo vek (epoca) si sarebbe iniziato con la divisione delle terre ai contadini, il mujik russo ha reputato contrario allo spirito redentore dei nuovi tempi il continuare a coltivare le fattorie per conto dei boiari già virtualmente «aboliti»; la voluttà dell'inerzia beata e flaccida che rifugge da ogni sforzo fisico, tutta compresa, dal miraggio del subito e facile guadagno (è un genere di psicosi che mi fu dato di studiare laggiù, in corpore vili), ha riconquistato quelle menti semplici e visionarie, che pensarono la pace non già tanto come cessazione delle fatiche e degli orrori della guerra, ma come iniziazione all'epoca messianica (secondo i messia, beninteso, del nuovo comunismo officiante) della spartizione della ricchezza tra gli uomini di buona volontà. La visione della spanne di

Il processo per alto tradimento a Genova

Parlano gli imputati

La prima udienza

GENOVA, 20.

Il breve spazio riservato al pubblico è stipato. Molti se ne devono andare: altri aspettano con pazienza sullo scalone. Gli imputati sono al loro posto: Locker, Saamelt, Huber, Martin, tre maschi e una ragazza, piccina, sobriamente vestita, un po' pallida, ma composta e in apparenza serena.

Ha lineamenti fini e occhi espressivi. Non sembra che si renda conto della imputazione e della gravità del momento. Tranquilli anche gli altri. Non cambiano parola tra loro come se ciascuno fosse per se a lontano. Quattro sedie in mezzo alla sala, due carabinieri in piedi con baionetta, come il rito vuole, e altri dietro in piedi e seduti tra piccoli crocchi d'ufficiali che si può supporre non abbiano di meglio da fare.

La seduta comincia alle 9.30, con la lettura dell'atto d'accusa, lunga, interessante lettura. Il Presidente, il suo vice, maggiore Almagià, e i giudici maggiore Valente, capitani Galletto, Carretto, tenenti Scalfati e di Fee, seguono con viva attenzione. Il pubblico osserva, ascolta, in religioso silenzio. Il collegio di difesa è al completo. E mentre la pioggia scroscia sui piccoli vetri dei grandi finestroni secenteschi, si snodano le più complicate e meno immaginabili accuse contro detenuti e contumaci, così che par di sognare, e vien fatto di ricordare i castelli di Gustavo Dorè, quando illustrava le fiabe.

Ma fiabe non sono: e non paiono. La lettura dell'atto d'accusa e dei documenti che lo corredano e illustrano non è finita nel mattino. Ripresa alle 15 termina un'ora dopo. Sono specialmente notevoli gli attestati del Comitato di Mobilitazione Civile, presidente l'ammiraglio Coltelletti, la lettura dei certificati penali, negativi per tutti gli imputati, e una serie di lettere tradotte da un interprete giurato a richiesta del P. M.

Si tratta di spedizione di materiale radiotelegrafico che, a richiesta della Gondrand. Mangili, la O. E. G. avrebbe dovuto fingere di ricevere per proprio conto, incaricandosi invece di farlo proseguire per New York dove « si dovevano curare gli interessi tedeschi ». Questo nel '914, d'ottobre.

Giovanni Locker

E' un tipo d'uomo tranquillo, quasi cinquantenne, brizzolato, raccolto in se stesso. Parla lentamente, riflettendo e misurando le parole, ma senza sforzo, come per antica abitudine.

Entrò nella O. E. G. nel '96 e fu capo contabile fino alla morte del direttore Thomas. Vice direttore nel '05, fino al 1914. Contabile non poteva uscire dal campo della contabilità. Nel '15 ebbe altri incarichi pur conservando il vice-direttorato. Conosce tutti gli impiegati. Non spedì a Berlino se non relazioni inerenti al suo ufficio. Era tenuto all'oscuro per tutto il resto.

Sempre a domanda del Presidente risponde:

— Il direttore Koenigsheim non spedì somme in Germania in occasione di un prestito. Lo escludo affatto. Mi sarebbe dovuto risultare. Per la verità, no.

— Comunque, furono mandati danari all'estero?

— La mia onestà mi avrebbe proibito di prestarmi a ciò.

— Ma una casa di Berlino non spedì delle casse... al direttore Ampt?

— Son cose da fare rizzare i capelli. Non ne ebbi neanche il sospetto. Lo escludo lealmente, sebbene con quel signore non fossi in buoni rapporti perchè mi contrariava. Sento ciò per la prima volta.

— Sa che la O. E. G. spediva del rame quando ciò era proibito?

— Non mi consta: lo avrei saputo. Dalla O. E. G. nulla fu spedito nè so dove potrebbero aver preso questo rame.

— Perchè ella fece comprare 50 azioni della Società del Saamelt?

— Semplice. Fu per non dare agli occhi degli agenti di cambio. Una compra diretta può generare cattivi giudizi.

— Risulta che una ventina di militari, ottenendo quando a quando licenza, venivano come è giusto, a salutare i loro capi. Cosa dicevano?

— Sono affezionato al personale. Venivano a salutarmi e mi faceva piacere. Non feci mai loro alcuna domanda. Lo escludo: nulla più di cose personali; mai notizie di indole militare.

— Lei era informato di lettere che la signorina Martin riceveva da due ufficiali italiani. Perchè, lei estraneo, se ne interessava?

— Non me ne interessai mai. Seppi dalla Martin che erano state portate via dal cassetto. E del fatto feci rapporto ai superiori.

— Risulta che lei il 27 ottobre prese parte ad una riunione al Circolo Svizzero.. per la elezione del nuovo presidente.

— No.

— Lei vi era. Vi si trattenne poco, ma vi era.

— No, dal 15 marzo, per un occasione dolorosa, la morte di mia madre, non misi più piede al Circolo.

— Ma dal momento che lei ha saputo gli appunti fatti al Circolo Svizzero in quella occasione perchè non sentì il bisogno di dimettersi, perchè non si fece depennare?

— Se io avessi creduto a quanto fu poi detto l'avrei fatto certamente. Ma sono sicuro della lealtà dei miei compatrioti. Quei brindisi è una pura invenzione.

— Eppure il fatto viene affermato da molte parti. Ella disse, in una data occasione: questi vigliacchi di italiani...

Il pubblico rumoreggia. Il Presidente lo redarguisce severamente.

L'imputato risponde:

— Questo dalla mia bocca non è mai uscito e non uscirà mai.

— Sentirà il teste Bidoni. E perchè disse alla signorina Matteucci di intercettare le corrispondenze telefoniche?

— Non dissi questo. Ricordo che molti si lamentavano di ritardi abituali nel ricevere le comunicazioni con noi. Forse era precisamente per abusi della signorina stessa e di altri impiegati. La pregai di registrare le chiamate e si fecero ordini di servizio in questo senso.

— Ma furono intercettate conversazioni di altri. Per quali interessi o scopi?

— Infatti non è corretto. Ma io non ero incaricato del servizio telefonico. E di ciò non seppi più nulla.

— Il Saamelt prelevava forti somme. A che servivano?

— Per acquisto di carboni. Ne rispondo. Così spiega le urgenze di pagar subito a consegna, in oro; di procurarsi le sterline alla Banca d'Italia, al Credito Italiano, alla Commerciale, per consegnarle immediatamente contro la polizza di carico.

Il Presidente interrompe:

— Ma quei carboni erano tutti per la Società o servivano...?

— Tutti per la Società.

— Le consta che il Koeningkeim avesse un grammofono, e dove lo teneva... A casa o in ufficio?

— Credo che l'ingegnere avesse una grande idea, parlare invece di scrivere. A me parve una baracca.

— Ma questo apparecchio serviva per fissare le parole degli utenti, perchè rimanessero impresse...

— Ah! questa è da ridere.

Il Presidente chiede al Loker a che servivano le fotografie che il Keningkeim si dilettava di fare nelle sue gite abituali di villaggi, paesaggi e boschi: Perchè? Come ciò poteva servire all'azienda?

Il Loker dice di non aver veduto altro che le fatture dei fornitori di lastre, che il Keningkeim non gli dava alcuna confidenza e che ritiene si trattasse di una personale ambizione di tourista. Non sa di distruzione di documenti contenuti in due grandi armadi avvenuta dopo la partenza del Koeningkeim.

A domanda del Presidente sul perchè si sovvenzionassero dei giornali, risponde di ignorare i rapporti fra la Direzione e i giornali stessi. Ritiene si trattasse di servizi di pubblicità.

A confutare le accuse che ha sentite leggere, il Loker risponde, sempre calmo, ma con maggiore forza: — Intelligenza col nemico?! Devo dire che questo è impossibile. Nella mia onestà e nella mia lealtà patriottica, trasmessami dai miei genitori e che io conservo. In ventidue anni ebbi sempre gente che amai non meno dei miei compatrioti e nutrii sempre per l'Italia amore e stima. Non ebbi mai dimestichezza coi nemici che tenevano noi come quantité negligéable, e molto meno col signor Ampt che non mi vedeva affatto bene; mai nulla mi chiesero e non mi mossi dopo la loro fuga dall'Italia. Non ebbi mai, dopo, alcun rapporto con essi, nè li chiedevano qualcosa avrebbero avuto coraggio perchè conoscevano bene i miei sentimenti. Quanto alla signorina Martin non conobbi le lettere e nulla ne seppi, se non che erano state trafugate. Non ho altro da dire. La mia coscienza è onesta e diritta e se mi potessero perquisire anche nel pensiero, io sarei ben contento.

Il Presidente chiede come mai in quel lungo periodo di tempo non si fecero al materiale le dovute riparazioni e fu trascurato il macchinario. Il Loker si dichiara incompetente per la parte tecnica, ma soggiunge che in quanto a diligenza quei signori erano scrupolosi.

— Io son sicuro — dice — che quanto si poteva fare si è fatto.

Risponde ad alcune domande del giudice Valente e del P. M. circa una fotografia del porto di Genova e una fornitura di contatori della Allgemeine e circa i rapporti della signorina Stiebenthal con la Direzione.

L'interrogatorio di Saamelt

Si passa quindi ad interrogare Giovanni Saamelt. Questi parla a voce alta e solleva spesso incidenti. I suoi rapporti con i tedeschi — dice — erano puramente d'ufficio. Egli andava a fare gite domenicali perchè amante della campagna, senz'altro scopo. Il 27 ottobre non fu all'Assemblea come si può constatare. Esclude i banchetti e i brindisi. Dalle lettere scritte alla Martin: qualcuna ne lesse ma non ne parlò mai con alcuno. Trovandosi in Svizzera nel dicembre del '14 scrisse al Rosmann. Ammette che vagamente e per semplice curiosità fece questo. Se le officine elettriche non diedero dividendo, fu per l'aumento dei carboni. La differenza calcolata a milioni assorbì i dividendi e non fu che parzialmente compensata dal grande aumento del prezzo che fu imposto agli utenti. Non sa di distruzione di documenti dopo la partenza del Koeningkeim, ricorda però di aver tempo dopo, nel 1917, riordinato il contenuto di due armadi. Si trova in Italia dal 1909. Fu impiegato di due società, poi chiamato dal Loker a far parte del personale delle officine elettriche genovesi.

A richiesta dell'avv. Caveri sui suoi rapporti con il Loker, risponde:

— Non erano troppo confidenziali. Osservai che spesso non si andava d'accordo. Osservai pure che in genere i tedeschi erano ben trattati mentre noi eravamo trattati come gli italiani.

Finito l'interrogatorio, sorge un incidente fra il P. M. e la difesa circa l'ammissione in causa dei periti. Ma il Presidente toglie la seduta.

Il popolo affollato all'ingresso fa al passaggio degli imputati una violenta dimostrazione ostile. I carabinieri debbono faticare a trattenere specialmente le donne.

La seduta antimeridiana di oggi

Continuano gli interrogatori

GENOVA, 21

Aperta l'udienza, stamane, è stato sentito l'Huber, capo tecnico delle Officine elettriche Genovesi, cui si imputa di aver provocate interruzioni. Egli dà spiegazioni in proposito e invoca l'intervento dei periti. Non partecipò ai brindisi del Circolo svizzero e non si interessò mai di politica. Fornisce notizie sull'origine del suo patrimonio e sul carattere del suo servizio che fu limitato al compito della sola produzione. La distribuzione dell'energia dipendeva dall'Ufficio Tecnico. Nel 1915 voleva andarsene da Genova, benchè neutrale; però il direttore ne lo dissuase. Gli si rimprovera dal P. M. di aver portato un distintivo tedesco. L'imputato resta interdetto, poi, intervenendo la difesa, si appura che si tratta del distintivo degli stabilimenti ausiliari. L'Huber afferma che non ebbe mai decorazioni tedesche.

A questo punto Loker chiede di parlare e gli viene concesso. Dice che le fotografie mostrate ieri del porto di Genova erano probabilmente quelle che egli vide incorniciate negli Uffici della Direzione. L'avv. Caveri osserva che esse sono in commercio e si vedrà anche dove furono comperate.

Si interroga la Luisa Martin. Ella spiega che aveva due buoni e galanti amici ufficiali. Le scrivevano le loro vicende ed essa faceva leggere queste lettere ad una collega, innocentemente. Si difende con chiarezza, calma ed energia. Si legge una di queste lettere, un po' triste, ma priva di rivelazioni. Risulta infatti che colui che la scrisse fu processato e assolto. Si dà poi lettura dell'interrogatorio della Stiebenthal sposata al sottufficiale Izzi. Essa era addetta come capo corrispondente alle Officine elettriche genovesi, nella Direzione; ma è ora ricoverata in una casa di salute.

Dopo di che — terminati gli interrogatori — comincia l'escussione dei testi.

Comitato armeno d'Italia

MILANO, 20.

La colonia armena d'Italia, vivamente colpita dalla pace dei bolscevichi, riunitasi a Milano, nella sede della Lega franco-italiana, in assemblea generale, costituì un Comitato sotto la denominazione di « Comitato Armeno d'Italia » che sarà l'unico rappresentante politico degli armeni in Italia.

Luca Cortese davanti ai giudici.

Siamo, dunque, al dibattimento: la istruttoria del processo, condotta con raro acume e con grande intelligenza dal giudice istruttore cav. Mosca e dal sostituto procuratore del Re cav. Galasso Rubbiani, è terminata col rinvio al giudizio di nove imputati.

Per maggiore chiarezza dei nostri lettori accenniamo fugacemente ai singoli capi di imputazione.

I capi d'imputazione

Prima di tutto: Luca Cortese, Luigi Colazza, Augusto Manfredini, Guglielmo Piatti, Giovanni Martinenghi e Giovanni Uberti, tutti in correità devono rispondere della truffa L. 5.987.964,40 commessa in danno del Credito Centrale del Lazio; il Cortese, il Colazza, il Piatti ed il Manfredini di correità in falso in cambiali ed in assegni bancari sempre in danno dello stesso Istituto; il Cortese, il Piatti, il Martinenghi, il Manfredini e il Colazza di correità in falso continuato in varie private scritture.

Il Cortese poi è imputato di sei distinti reati di truffa e cioè di aver carpito nel maggio 1915 a Filippo Tagliati con un mutuo di L. 180 mila di cui ne restituì soltanto 100 mila; di avere estorto nel 1916 a Diodato Stoppati lire 4 mila col pretesto di fargli dare una cauzione per un impiego; di avere in Napoli nel 1916, all'albergo del «Vesuvio», alloggiato contraendo un debito di circa 10 mila lire; di avere a Napoli con rilascio di assegni bancari a vuoto a Sandtaiker Raffaele carpito vestiari pellicce per un valore di L. 55 mila; di avere sempre a Napoli nel 1917 con uno chèque a vuoto ad Arturo Grazia carpito gioielli per un valore di L. 5590; ed in fine di avere estorto a Milano ai fratelli Veneziani della Ditta Gonfalonieri gioielli per un ammontare di L. 120 mila.

Luca Cortese e Piatti poi, con la complicità dell'avv. Michele Capo e di Antonietta Corrieri, debbono rispondere di una tentata truffa di L. 300 mila in danno della Banca Latina e finalmente Luca Cortese e la di lui moglie Beatrice Arena sono imputati di falso continuato in cambiali create e scontate in epoca antecedente alla fine dell'anno 1911.

Queste le imputazioni, se non tutte, certo le principali: i fatti criminosi saranno bene delineati nel corso del dibattimento dagli interrogatori degli imputati; dalle dichiarazioni delle parti lese — alcune soltanto si sono costituite parte civile — dalle deposizioni dei numerosi testimoni indotti dalle parti, oltre che dalle perizie.

Quanto durerà il dibattimento

Su questo terreno, in Italia, non sono possibili previsioni: dato il numero degli imputati e la gravità delle imputazioni, tenute presente la quantità degli avvocati e dei testimoni, il dibattimento potrebbe durare due mesi come... due anni; ma noi vogliamo sperare che, considerato specialmente la gravità dell'ora che attraversiamo, i rappresentanti delle parti si metteranno d'accordo nel ridurre la istruttoria orale nei suoi confini naturali e di togliere tutte quelle discussioni accademiche che a nulla servono e che anzi danneggiano l'amministrazione della giustizia.

Se i patroni delle parti non comprenderanno tale dovere, spetta — secondo noi — al Presidente di essere inflessibile nell'esercizio del suo alto ufficio: nulla deve essere trascurato per arrivare a scoprire la verità, tutto deve essere impedito per perdere tempo con scopi di divagare, che nulla hanno a vedere con quello altissimo di amministrare la giustizia.

Ricordiamo che in Francia il processo Bolo — processo politico di una eccezionale gravità — non è durato dieci udienze: ricordiamo ed impariamo!

Gli imputati

Sono in tutto nove: due — l'avv. Capo e l'Antonietta Corrieri — sono contumaci quantunque contro di loro sia stato spiccato mandato di cattura: sei sono detenuti e l'ultima — la signora Beatrice Arena — è a piede libero.

I detenuti sono stati tradotti dal carcere di Regina Coeli al Palazzo di Giustizia stamane presto nei soliti carri-cellulari.

Luca Cortese, il Conte, abituato all'automobile, si è dovuto assoggettare al trattamento comune a tutti i giudicabili: ma non se ne è doluto.

Passerà — egli ha detto e pensato — anche questa bufera, perchè io non sono uomo da essere travolto e poi ritornerà a risplendere il sole.

Un avvocato gli ha osservato: verranno molti testimoni a deporre contro di voi, avete dunque molti nemici?

Ed il Conte, da buon filosofo, «So che ho oggi molti nemici, ma non mi meraviglia. Non ho forse fatto molto bene?

Luca Cortese in carcere, legge e scrive molto e — per prescrizione medica — può prendere aria oltre l'ora regolamentare. Anche gli altri detenuti stanno in salute relativamente bene: ma il cav. Manfredini è molto dimagrato, dicono i suoi amici che sia ridotto alla metà; il cav. Colazza è triste, melanconico, abbattutissimo...

Lo strano è che proprio in questi giorni, e cioè dopo la sentenza del Tribunale Supremo di guerra e Marina che rigettava il ricorso, Archita Valente è stato compagno di passeggio con Luca Cortese! Un condannato ed un giudicabile; due uomini di temperamento così diverso e che pure hanno molti punti di contatto se non altro... nel campo psichiatrico.

E' presente la signora Beatrice Arena che è difesa dagli avvocati Augelli ed Albano. La signora Arena, che è una giovane e piacente signora, vestita completamente di scuro, deve rispondere — come già abbiamo detto — di complicità in un falso commesso nel 1911.

Gli imputati — che sono tutti tradotti nell'aula con le manette — entrano nel gabbione alle 12 precise; nella prima fila stanno Cortese, Piatti e Martinenghi; nella seconda Colazza, Manfredini e Uberti.

S'inizia il dibattimento

L'ufficiale giudiziario annunzia il Tribunale. L'aula è affollatissima, e nel pretorio non mancano i soliti staccandati che rendono più gravoso il nostro lavoro perchè tutti si riversano nell'unico banco riservato alla stampa.

Il Presidente provvede perchè tutti gli avvocati — e sono una ventina fra difensori e rappresentanti delle parti civili — abbiano il loro posto.

Si passa poi a chiedere le generalità agli imputati.

Luca Cortese — che è il primo a rispondere — dichiara che avanti l'inizio del dibattimento deve parlare.

— Parlerete — gli osserva il Presidente — quando vi spetterà.

Luca Cortese pare seccato di questa osservazione presidenziale e siede. Vicino a lui prende posto la moglie; ma i due studiatamente si evitano sul principio di guardarsi; poi Luca Cortese scende dal suo posto e dai ferri della gabbia prende la mano alla moglie e la bacia. La signora si allontana.

La costituzione delle parti

Su richiesta del P. M. il cancelliere legge i nomi dei difensori che sono tutti presenti ed aggiunge che le parti lese costituite parti civili sono il Credito Centrale del Lazio che è rappresentato dall'avv. Gregoraci, il comm. Folchi assistito dall'avv. Tupini, Arturo Grassi assistito dall'avv. Scibieri, l'on. Monti-Guarnieri, quale curatore del fallimento Cortese, e Pietro Morini, assistito dall'avv. Arena.

L'on. Camerini (difensore del Colazza) chiede che le parti lese debbano bene specificare contro chi intendono costituirsi parte civile.

L'avv. Tupini dichiara nell'interesse del comm. Folchi che intende costituirsi parte civile contro Cortese, Manfredini, Colazza e Piatti.

L'on. Monti-Guarnieri, quale curatore del fallimento, si costituisce parte civile contro Cortese, Colazza, Piatti, Martinenghi e Manfredini; il Credito Centrale del Lazio si costituisce parte civile contro tutti i detenuti meno il cav. Manfredini; Morini Pietro si costituisce invece parte civile soltanto contro Luca Cortese e l'avv. Capo.

— Strano — mormora Cortese — che io non conosco il signor Morini neppure di vista.

La signora Tilde Teldi ha chiesto d'intervenire nel giudizio come civilmente responsabile.

Il conte Marulli — difensore del Cortese — dichiara che il suo cliente intende di rinnovare tutte quelle proteste già fatte in istruttoria e che debbono condurre al rinvio del dibattimento.

— A suo tempo — dice il Presidente — farà tutte quelle eccezioni che crederà di sollevare nell'interesse del suo difeso; per ora occupiamoci della legalità delle costituzioni delle parti civili.

Avv. Macherione (difensore del Piatti). Io credo che prima di tutto si dovrebbero discutere quelle eccezioni pure e semplici che conducono — secondo noi — al rinvio del dibattimento.

— No, no — dice il Presidente — prima di tutto discutiamo sulla costituzione delle varie parti civili.

Contro il Curatore

Primo ad aprire la discussione sugli incidenti è uno dei difensori del cav. Colazza.

L'on. Vincenzo Camerini si oppone alla costituzione di parte civile del curatore del fallimento on. Monti-Guarnieri perchè già sonosi costituiti parte civile i singoli creditori.

Così pure non crede possa costituirsi il comm. Folchi quale amministratore del banco, dal momento che il banco stesso si è già costituito in persona del liquidatore.

L'avv. Ernesto d'Aquila, difensore del cav. Manfredini, spiega le ragioni giuridiche che lo inducono ad opporsi alla costituzione di P. C. del comm. Pio Folchi, una volta che è intervenuto in giudizio il Credito Centrale del Lazio.

Anche l'avv. Spezzano, difensore del Martinenghi, si oppone alla costituzione di parte civile del curatore del fallimento, una volta che Luca Cortese è stato assolto nel reato di bancarotta semplice e fraudolenta.

Avv. Angelucci. Signor Presidente. La pregherei di dare la parola a Luca Cortese, il quale desidera parlare per opporsi, forse, a qualche costituzione di parte civile.

Presidente. Cortese può conferire coi suoi avvocati, i quali alla loro volta svolgeranno gli incidenti: e questo per amore di brevità.

Cortese, alzandosi di scatto. Senta, signor Presidente, io nel corso del dibattimento più volte sarò costretto a chiedere la parola. Sono un uomo intelligente e debbo io stesso difendermi...

Presidente. Intanto, per ora, lasciate parlare gli avvocati.

L'on. Monti-Guarnieri ha la parola e spiega lungamente le ragioni di fatto e di diritto che lo hanno indotto a costituirsi parte civile nell'attuale dibattimento.

La cautela del fallimento ha il dovere di tutelare i diritti della massa dei creditori e questa tutela non può farsi interamente senza l'intervento del curatore nell'attuale giudizio. La sentenza assolutoria per bancarotta semplice e fraudolenta — contro la quale il procuratore generale può opporsi — non toglie al curatore il diritto di tutelare in tutte le forme gli interessi dei creditori e quindi di intervenire nel giudizio. E così può spiegarsi perchè il Giudice delegato al fallimento abbia autorizzata tale costituzione.

Tutto il patrimonio del fallito — dice l'on. Monti-Guarnieri — appartiene alla massa dei creditori anche se esso è, in tutto o in parte, risultato di operazioni delittuose. Perciò la costituzione di parte civile del curatore è non solo regolare, ma obbligatoria.

L'on. Monti-Guarnieri si oppone alla costituzione di parte civile del Credito Centrale del Lazio che non può esistere simultaneamente a quella del comm. Folchi. O l'uno o l'altro. Chiama inoltre strana la costituzione della signora Tilde Teldi quale responsabile civile. Ma questo è il processo delle boites à surprise — è stato detto. Si oppone pure alla costituzione di parte civile del sig. Arturo Grassi che non è mai apparso come creditore (Luca Cortese fa cenni di sorpresa, come per dire: — Chi lo conosce?).

Luca Cortese, dice: Io sporgo querela contro Grassi Arturo per simulazione di reato e calunnia.

Presidente. Va bene, va bene, vedremo dopo.

L'avv. Silveri dice che il suo cliente Grassi voleva sporgere querela per truffa contro Luca Cortese e che ha preferito poi di tutelare i suoi interessi intervenendo nell'attuale giudizio. Il suo intervento è legittimo e legale perchè il Grassi ha risentito un danno — che a suo tempo dimostrerà — per l'opera criminosa del Cortese.

L'avv. Tupini, a sostegno della costituzione di parte civile del comm. Folchi, porta argomenti giuridici ed aggiunge che il diritto del comm. Folchi a costituirsi parte civile, come danneggiato, risulta anche dalla citazione a comparire, nella quale il comm. Folchi è stato qualificato «parte lesa obbligata a comparire».

L'avv. Gregoraci si oppone alla costituzione di parte civile del curatore del fallimento, che chiama ingiustificata e imprudente. In questo processo — egli dice — tutto è strano; ma la cosa più strana è il contegno del curatore. Chiede pertanto che la costituzione del curatore sia respinta con la condanna di lui nelle spese.

Si oppone anche all'intervento della signora Teldi quale presunta responsabile civile, perchè la signora Teldi non può avere tale veste. Basterà che il Tribunale faccia salvi i diritti di lei.

Combatte la pretesa di dichiarare il Credito del Lazio quale responsabile civile, pretesa strana del curatore. Non si sa di che cosa dovrebbe rispondere il Credito centrale del Lazio. Il curatore non ha nemmeno seguito le norme procedurali, perchè non si è costituito parte civile contro l'ente che egli vorrebbe responsabile civilmente. Chiama temerarie le accuse sollevate contro l'Istituto di Credito, che, essendo direttamente danneggiato dai reati, non può essere per questi reati chiamato a rispondere civilmente.

L'avv. prof. Castori parla a favore dell'intervento della signora Tilde Teldi, basandosi sull'interpretazione degli art. 65 e 68 del Codice di procedura penale. L'intervento è giustificato da ragioni morali e dal diritto di rivendicare gli oggetti presso di lei sequestrati.

L'avv. Marulli parla nell'interesse di Luca Cortese e comincia dall'opporsi all'intervento in causa di Tilde Teldi.

Questa opposizione pare che non piaccia al suo cliente, perchè Luca Cortese scatta e chiede di parlare, ma il Presidente lo calma e gli ordina di tacere.

E così il suo difensore segue a discutere passando ad opporsi anche alla costituzione di parte civile del curatore del fallimento, e del comm. Pio Folchi, citando va-

...militarie dei danni che si pretende avere commesso il Cortese.

Parla Luca Cortese

[illegible] Luca Cortese chiede insistentemente di parlare. Il Presidente gli dà la parola, ma soltanto sugli incidenti.

Il *Luca Cortese* si alza e dice con voce commossa, rapidamente:

— Contrariamente a quanto ha detto il mio valoroso difensore conte Marulli, io non ho nulla da eccepire quanto all'intervento di Tilde Teldi. Se ella desidera intervenire, io mi inchino al suo desiderio.

Riguardo al Grassi — continua il Cortese — dichiaro di sporgere querela per simulazione di reato e calunnia contro questo gioielliere napoletano.

Il Pubblico Ministero

Il P. M. avv. *Rubbiani* parla sugli incidenti sollevati. Ritiene che il Grassi abbia diritto di costituirsi parte civile. Così pure il comm. Folchi, che è anch'egli una parte lesa in proprio, e come tale è stato chiamato al dibattimento. Altrettanto dicasi del Credito Centrale del Lazio che può costituirsi parte civile, appunto perchè è indicato come danneggiato, salvo a vedere poi fino a quanto.

Quanto alla signora Teldi, il P. M. non riconosce che essa possa intervenire come responsabile civile. Per la tutela dei suoi diritti ha altra via.

Esamina poi la questione della costituzione di parte civile del curatore del fallimento. Ricorda i precedenti procedurali; dice che durante il processo per bancarotta non è mai intervenuto il curatore; eppure il P. M. attendeva questo intervento. Il curatore ha fatto ora in questo processo per truffa la sua costituzione di parte civile; costituzione fatta inopinatamente e a mezzo di un suo consulente. Il fallimento Cortese fu dichiarato non per la contrazione e semplice cessazione dei pagamenti, ma a causa delle truffe e dei falsi e dello sperpero del danaro ricavato da questi reati. Basti dire che vi erano dei segretari pagati a 4.000 lire al mese...

Avv. Angelucci. Ma di ciò discuteremo in seguito. La verità è il rovescio!...

Luca Cortese (in piedi nel gabbione). E' il rovescio! senza di me nulla potrà fare il teatro in Italia! (Commenti).

Presidente ammonisce l'imputato Cortese a non interrompere senza prima aver ottenuta la parola.

Luca Cortese si siede rassegnato e stupefatto.

Il P. M. conchiude chiedendo che non sia ammessa la costituzione di parte civile del curatore del fallimento.

Replica l'avv. *Spezzano*; l'avv. *Petroni* parla poi contro la costituzione di parte civile del comm. Folchi.

L'avv. Petroni nega che il comm. Folchi sia stato danneggiato personalmente. Vedremo poi se la sua querela e la costituzione di parte civile non sia stata piuttosto un paracadute, per evitare altre responsabilità come quella dei Manfredini...

Avv. Tupini. Queste sono insinuazioni, che respingiamo...

Avv. Petroni e *avv. Angelucci*. Ma la cannaia è tutta qui! Ne discuteremo a suo tempo!

Presidente, scampanellando, tronca il battibecco che si fa vivace.

L'avv. Pergola, dopo qualche eccezione sollevata dall'avv. *Gregoraci* perchè l'on. Monti-Guarnieri assente non può essere sostituito, parla a lungo per dimostrare che il curatore ha diritto di costituirsi parte civile. Sostiene che il Tribunale debba ammettere tale costituzione per dar modo al curatore di dimostrare che i creditori del fallimento furono danneggiati appunto dal reato di cui ora si tratta.

L'avv. D'Angelantonio aggiunge altri argomenti contro la costituzione di parte civile del curatore on. Monti-Guarnieri. Il curatore di un fallimento rappresenta non solo la massa dei creditori, ma anche il fallito; perciò non è possibile ammettere che egli si costituisca parte civile contro il fallito, specialmente per imputazioni che non hanno a che fare col fallimento.

L'avv. Tupini parla per dimostrare il buon diritto e la correttezza del com. Folchi nel costituirsi parte civile.

Alle ore 17.30 il tribunale si ritira per deliberare sugli incidenti che sono stati sollevati. L'ordinanza sarà pubblicata domani in mattinata, ora alla quale la discussione è rinviata.

Cortese vuole parlare

Il pubblico è fatto sgombrare dall'aula ed i carabinieri invitano gli imputati a lasciare il gabbione.

Luca Cortese parla a voce alta col suo difensore avv. Angelucci e protesta contro il presidente che gli ha tolto più volte la parola.

— Non è possibile — dice concitatamente Cortese — andare avanti così. Io ho bisogno di parlare, ho diritto di difendermi. Se si vuole la luce io debbo parlare, debbo esaminare tutto e tutti, compresi di magistrati e depositari di fallimenti. La verità vera è che non sono un truffatore — come mi dipinge l'accusa — ma un truffato.

Ultime notizie e informazioni

Sempre arresti pei "cascami,,

Il Ministero dell'Interno comunica:

L'ufficiale istruttore del tribunale di Roma, delegato per il processo del traffico criminoso dei cotoni e dei cascami cotone, in seguito alle risultanze delle perquisizioni e delle indagini eseguite a Como, Treviglio e Milano, ha emesso mandato di cattura contro Carlo Bianchi, proprietario del Cotonificio G. B. Bianchi di Como, e Carlo Bianchi omonimo al precedente, procuratore generale del Cotonificio suddetto. I medesimi vennero immediatamente arrestati. Il Bianchi proprietario venne tradotto nelle carceri di Torino, il procuratore Bianchi in quelle di Como.

La Missione navale del Brasile

E' aspettata in questi giorni a Roma la Missione navale del Brasile, diretta dall'ammiraglio Mattos una fra le personalità marinare più eminenti della Confederazione, ed una delle capacità più apprezzate tra le Marine alleate. L'ammiraglio Mattos troverà a Roma la accoglienza più cordiale ed entusiastica non solo perchè egli è il rappresentante di un paese alleato che ha già posto le sue forze marittime a fianco delle forze dell'Intesa nella lotta contro i comuni nemici; ma ancora più come il rappresentante di un popolo fraterno. Il Brasile ha dato e continua a dare all'Italia le prove d'una solidarietà e di una fiducia che non deve essere ignorata fra noi. Ultimamente, per la sottoscrizione al Prestito, il Brasile ha acquistato Titoli per oltre cento milioni di lire; oltre generose e larghe sottoscrizioni a tutte le nostre istituzioni benefiche della guerra. Ora esso ci invia questa grande Missione ch'è un altro pegno della sua amicizia.

Il nostro Governo già risponderà con eguale premura a questa cordialità dei nostri alleati brasiliani.

Noi crediamo anzi che per i grandi interessi della guerra — approvvigionamento di viveri, materie prime d'ogni sorta e tonnellaggio — il nostro governo si sia già messo alla pari con i governi alleati dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti, ottenendo eguaglianza di condizioni su quel grandioso mercato. Crediamo che l'errore di far passare i nostri acquisti al Brasile attraverso l'intermediario di altre potenze dell'Intesa, sia finito. E che finalmente l'Italia, come ne ha diritto — anche per la eccezionale posizione che in quel paese fa alla Patria la grande emigrazione che vi prospera — sia rappresentata degnamente.

La missione che il nostro Governo ha deciso di inviare laggiù, realizzerà pienamente questo duplice interesse morale e materiale del nostro paese.

La nomina dell'on. Luciani a capo di essa risponde pienamente a questo fine, per la capacità e per l'esperienza dell'uomo. La Missione raccoglierà al Brasile — fra l'entusiasmo dei nostri connazionali — i migliori frutti pel presente e per l'avvenire dei due paesi alleati.

Noi speriamo che il Governo non spenda la sensazione di questi nostri enormi interessi nazionali, che sono legati alle nostre colonie di emigrazione americane; e che anzi — ora che si accenna una trasformazione del Commissariato dell'emigrazione — tutta una politica nuova si inauguri su questo terreno; che può essere il terreno più certo della grandezza e della prosperità futura dell'Italia; e della sua rinnovata influenza nel mondo.

Sull'istituto dei cambi

E' stata inviata alla Presidenza del Senato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro sui criteri che lo hanno guidato nella scelta dei banchieri da aggregare agli Istituti di emissione pei cambi, risultando che molti banchieri rispettabilissimi ed importanti ne sono stati esclusi. — *Conte Filippo Di Brazzà* ».

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » di questa sera pubblica:

Decreto Luogotenenziale, che demanda esclusivamente alla Croce Rossa italiana di provvedere alla produzione ed alla spedizione del pane ai prigionieri di guerra italiani e stabilisce altresì norme circa la spedizione d'indumenti e derrate da farsi dai privati.

Le dimissioni del gen. Alfieri

Il gen. Zupelli nuovo ministro della guerra

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Avendo il generale Alfieri, Ministro della Guerra, dichiarato di voler assumere un Comando al fronte, ed avendo in tale sua richiesta vivamente insistito, il Presidente del Consiglio ha proposto a S. M. il Re di accogliere con Decreto del 20 corrente le dimissioni da lui a tal fine presentate.

Con decreto di pari data è stato nominato Ministro della Guerra il generale Vittorio Zupelli, senatore del Regno.

Il generale Alfieri il giorno 6 scorso ha fatto pervenire la sua lettera di dimissioni al Presidente del Consiglio. Esprimeva, più che il desiderio, l'irrevocabile volontà di essere mandato al fronte, al comando di truppe operanti.

Il Presidente del Consiglio, data l'irrevocabile volontà del generale Alfieri, ha accettato le dimissioni presentategli.

Il generale Zupelli torna al Ministero della Guerra, dove è già stato una volta, durante il Ministero Salandra.

E' un irredento. E' nato nel 1859 a Capodistria, una delle città dell'Istria che più tenacemente difende la sua italianità contro l'invasione degli slavi del territorio. E' stato nominato sottotenente l'11 luglio del 1889, ed ha percorso quasi tutta la sua carriera nel Corpo di Stato Maggiore.

Sbarcato a Derna col 22.o reggimento, tenne con valore e con abilità il Comando della piazza dalla fine di ottobre al novembre, fino a quando cioè fu destinato in quel settore un comando di brigata, che ebbe alla testa il gen. Trombi.

Fu in seguito capo di Stato Maggiore del generale Frugoni, a Tripoli, e, nominato maggiore generale nel dicembre 1912, fu chiamato a comandare la brigata «Siena». Trasferito quindi al Comando del Corpo di Stato Maggiore, come Sottocapo, appena il generale Cameranа fu destinato ad un comando di corpo di armata, da tale carica venne assunto titolare al Ministero della Guerra, chiamato dall'on. Salandra, allora Presidente del Consiglio, il 14 ottobre 1914.

Il generale Vittorio Zupelli era allora uno dei più giovani generali.

Uscito dal Ministero nell'aprile del 1916, fu chiamato al Comando della 26.a Divisione in zona di operazioni, la quale partecipò ad importanti fatti d'arme sul Monte Cengio, sull'Astico e sul Carso.

Nel luglio 1917 venne collocato in posizione ausiliaria.

Il generale Zupelli ha preso parte attiva agli ultimi lavori del Senato, e si è iscritto al Fascio di difesa nazionale del Senato stesso.

Oggi torna al Governo chiamato dalla fiducia dell'on. Orlando, che ha avuto già modo di apprezzare le alte qualità del gen. Zupelli, suo collega nel Ministero Salandra, qualità semplici e schiette: modestia, amore vivo per l'esercito, acume, operosità attiva e persistente.

Il censimento del bestiame

E' ormai ultimata la spedizione alle provincie dei moduli che il Ministero d'Agricoltura provvede per la esecuzione del Censimento generale del bestiame.

La data stabilita per l'esecuzione dell'indagine è quella della mezzanotte dal 6 al 7 aprile. Essa non subirà ritardi nè rinvii.

I detentori di bestiame dovranno presentare agli uffici comunali le schede di denuncia, debitamente riempite, nei giorni 7 ed 8 aprile. Nei giorni 9, 10, 11 e 12 aprile i rr. carabinieri, gli agenti comunali all'uopo incaricati, le Commissioni provinciali d'incetta e requisizione eseguiranno il controllo delle denunce a domicilio dei detentori e potranno deferire all'Autorità giudiziaria coloro che si rendano colpevoli di omissioni o di irregolarità.

I servizi fra la Sardegna e il continente

SASSARI, 21.

Il senatore Garavetti e l'on. Abozzi hanno presentato due interrogazioni rispettivamente al Senato e alla Camera, intorno alle comunicazioni fra la Sardegna e il continente.

La rappresentanza della Provincia, stasera deliberò alcuni voti al Governo in cui si chiede il riordinamento dei servizi col continente.

Il V Prestito Nazionale e l'Istituto Naz. delle Assicurazioni

La speciale forma di assicurazione adottata dall'Istituto, mediante la quale, con un versamento da quattro a cinque lire mensili, ognuno può garantirsi un titolo di mille lire del V Prestito Nazionale, ha portato e porterà ancora considerevole contributo al prestito stesso.

Dalle ultime notizie raccolte risulta che la cifra sottoscritta al V Prestito, attraverso l'accennata forma assicurativa, supera i cinquecento milioni; e tale cifra crescerà considerevolmente perchè l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è stato autorizzato a continuare nelle sottoscrizioni *fino a tutto il mese di maggio p. v.*

Numerose classi di cittadini erano in addietro restie a stipulare contratti d'assicurazione; ma ora impiegati, operai, studenti, affidano all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni i loro risparmi. Sanno questi cittadini che nel giro di pochi anni, raccoglieranno il frutto del loro atto di previdenza, e sanno pure che se prima del termine contrattuale una disgrazia dovesse cogliergli, essi avranno in ogni caso provveduto a preservare dall'indigenza le persone più care.

Così il principio della previdenza va affermandosi in ogni angolo d'Italia, congiunto alla ferma volontà di dare alla Patria il più valido concorso per l'auspicata vittoria.

ULTIM'ORA

La "guerra disonesta,, dei tedeschi denunziata dai soldati americani

LONDRA, 21.

Il corrispondente dell'« Agenzia Reuter » presso l'esercito americano in Francia telegrafa in data del 19 corrente:

Un aeroplano ha volato questa mattina e ieri sera sul settore americano a nord-ovest di Toul ed ha gettato palloni di caoutchouc di quindici pollici di diametro, contenenti gas venefici. E' la prima occasione, per quanto si sappia, dell'uso di veleni per operazioni di questo genere. Fortunatamente questi palloni non hanno fino ad ora prodotto risultati, ma tutti i soldati sono furibondi per quella che chiamano « guerra disonesta ».

La situazione sul fronte francese

PARIGI, 22.

L'attività di combattimento continua a manifestarsi sull'insieme del fronte con importanti azioni di ricognizione e con lotta di artiglieria estremamente nutrita su certi punti. Gli attacchi tedeschi, specialmente nella regione di Souain, hanno assunto un carattere di reale importanza e sono dovunque falliti con grosse perdite. I soldati e gli ufficiali del generale Pétain, vigilanti e sostenuti nella loro profonda fiducia dalla conoscenza che il materiale di cui dispongono è inesauribile, non si lasceranno sorprendere in nessun punto. I tedeschi — col Kaiser e Hindenburg alla testa — minacciano l'offensiva da lunghi mesi. Il marzo, favorito da un tempo magnifico, sta per finire come finirono i mesi precedenti, senza che il movimento sia iniziato. Gli Alleati hanno così avuto il tempo di preparare una difensiva della quale il nemico, se l'attaccherà, sperimenterà l'efficacia. Si comprende perfettamente che l'imperatore e i suoi consiglieri, passando in rivista l'esercito tedesco, diminuito di quattro milioni e mezzo di uomini almeno, e considerando che gli Alleati della monarchia absburgica hanno il crescente desiderio della pace più vicina, esitino ad attaccare il fronte formidabilmente trincerato degli Alleati.

Le condizioni della Palestina

LONDRA, 21.

Si hanno da buona fonte notizie circa le condizioni della Palestina dall'arrivo degli eserciti alleati. La distruzione del vecchio regime mussulmano, la cui politica consisteva principalmente nell'opporre una classe all'altra, l'abolizione del sistema delle estorsioni, il completo rispetto dei sentimenti e dei diritti di tutte le sètte religiose, l'istituzione di equi tribunali giudiziari e la condotta splendida delle truppe britanniche si sono già fatte fortemente sentire in Palestina. E' questo il risultato ammirevole di successo dei sistemi britannici, messi in confronto con la « Kultur » delle Potenze Centrali nelle regioni che caddero sotto il loro dominio. Nella parte liberata della Terra Santa la condotta delle truppe britanniche è stata apprezzatissima dall'intera popolazione, dai cittadini evoluti ai selvaggi beduini nomadi.

L'imperatore Carlo al fronte italiano

ZURIGO, 21.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha visitato in questi ultimi giorni il fronte italiano ed è ritornato ieri a Baden.

Kerenski a Cristiania

LONDRA, 21.

Notizie americane assicurano che Kerenski è arrivato a Cristiania.

L'Intesa e l'Olanda

PARIGI, 21.

Il *Petit Parisien* ha da New York che la dilazione accordata all'Olanda non significa affatto esitazione o rinuncia, ma è un semplice attestato di deferenza verso un Governo neutro. La requisizione delle navi olandesi è prossima e certa.

Trumbic ricevuto da Balfour

LONDRA, 21.

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice che il dottore Ante Trumbic, presidente del Comitato jugo-slavo di Londra, è stato ricevuto mercoledì al *Foreign Office* dal Balfour.

Trumbic ha spiegato dettagliatamente al Ministro degli esteri inglese le aspirazioni degli jugo-slavi, serbi, croati e sloveni, il loro desiderio di essere liberati dal giogo austro-ungarico e uniti ai loro compatrioti della Serbia e del Montenegro in un solo Stato indipendente, come pure lo scopo del congresso delle nazionalità soggette all'Austria-Ungheria, che si riunirà fra qualche giorno a Roma, in seguito all'accordo italo-jugo-slavo. Balfour ha ascoltato con benevolenza le spiegazioni di Trumbic ed ha espresso la calda simpatia tradizionale della Gran Bretagna per le nazionalità sottoposte al giogo straniero.

Il bottino di guerra degli Imperi centrali

ZURIGO, 21.

Il giornale ungherese *Az Ujsag* pubblica che secondo la *Wolff*, il bottino raccolto dagli Imperi Centrali dal 1. dicembre 1917, che per la maggior parte venne fabbricato in Francia ed in Inghilterra, rappresenta un valore che supera il miliardo. Cannoni, mitragliatrici e armi 370 milioni, munizioni 1.6 milione, parchi ferroviari 300 milioni, aeroplani 14 milioni, automobili, autocarri 17 milioni, ecc. Il bottino è specialmente prezioso perchè potè venir adoperato senza indugio a scopi di guerra e solo una minima parte ebbe bisogno di riparazioni di minor conto.

Gli scandali del cuoio in Austria

ZURIGO, 21.

Si ha da Vienna: La *Reichspost* annunzia che parecchi deputati hanno presentato interpellanze circa gli scandali del commercio del cuoio. Varie amministrazioni centrali hanno favoreggiato i fornitori dell'esercito in modo che taluni hanno guadagnato sino a duecento milioni di corone.

Le nuove dimissioni del Gabinetto spagnuolo

MADRID, 19.

L'aula e le tribune della Camera dei deputati sono gremite. Villanueva viene eletto Presidente con 218 voti. I repubblicani, i riformisti e i regionalisti si astengono.

Dopo l'elezione dei Vice-presidenti e dei segretari, Villanueva, assumendo la presidenza, pronuncia un discorso nel quale raccomanda la concordia.

Il Presidente del Consiglio, Garcia Prieto, annuncia le dimissioni del Gabinetto.

La seduta è tolta. Prieto lascia le Cortes e si reca al palazzo a consegnare nelle mani del Re le dimissioni del Gabinetto.

Dall'America latina

(Nostro servizio particolare)

Banchetto...

ASSUNCION, 19. — *Il Ministro d'Italia ha offerto un banchetto al Ministro degli esteri. Sono stati pronunciati brindisi auguranti la vittoria italiana.* (A. A.)

Il Ministro di Svezia in Argentina rimosso.

BUENOS AIRES, 20. — *Il barone Lowen ministro di Svezia in Argentina, implicato nell'affare Luxburg per aver facilitato al ministro di Germania l'invio a Berlino di telegrammi in danno dei paesi del Sud-America, è stato rimosso dal suo Governo. Il barone Lowen aveva lasciato Buenos Aires dal dicembre scorso. Gli succederà Hultgren, consigliere al Ministero degli esteri di Stoccolma.*

Un fratricidio

AQUILA, 21. — Nel tranquillissimo Comune di Fontecchio ieri avvenne un orribile fratricidio. Il soldato in licenza Enrico Mancini di anni 28 questionando col fratello Domenico, farmacista, per ragioni di interesse tentò prima di colpirlo con una rivoltella poi con una tremenda pugnalata lo sgozzò lungo le scale della propria abitazione. L'assassino aveva riportate molte condanne ed era temutissimo in paese.

L'ucciso lascia la moglie e due figli. L'assassino è latitante. Nel paese l'impressione è enorme.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Fantriglia, gerente responsabile.